

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

491° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
10 ^a - Industria	»	27
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	38
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	43

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	61
Interventi nel Mezzogiorno	»	46
Riconversione industriale	»	50

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	62
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	63
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	64
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	65
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	66
10 ^a - Industria - Pareri	»	67
RAI-TV - Sottocommissione per le Tribune	»	68

CONVOCAZIONI	Pag.	70
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

237^a Seduta*Presidenza del vice Presidente*

VETERE

indi del vice Presidente

GUIZZI

*La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE CONSULTIVA****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)****Boato: Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)**(Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore ACQUARONE osserva che la 13^a Commissione permanente terminerà nell'odierna seduta pomeridiana l'esame del testo unificato dei disegni di legge in titolo, riconvocandosi, per il coordinamento di detto testo, successivamente alla sospensione dei lavori parlamentari a causa delle prossime elezioni amministrative. Propone pertanto che la Commissione, ai fini del parere di propria competenza, esamini il testo che sarà definito dalla Commissione di merito nella seduta odierna.

La Commissione conviene, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore SANTINI, il quale ricorda di aver già svolto un'illustrazione del disegno di legge in titolo nel corso

della seduta della Sottocommissione per i pareri del 4 ottobre 1989, precedentemente alla richiesta di rimessione del parere in sede plenaria.

Dopo aver richiamato le considerazioni allora espresse, il relatore fa osservare che la Commissione industria ha deliberato, nel corso della seduta di ieri, lo stralcio del titolo I del disegno di legge, concernente in particolare gli aspetti istituzionali del provvedimento, nell'opinione che essi debbano fare oggetto di una successiva ed approfondita valutazione. Su questa parte deve principalmente appuntarsi l'attenzione della Commissione affari costituzionali, concernendo essa l'istituzione del Consiglio superiore dell'energia e dell'Ente per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, nonché la disciplina dello stato giuridico ed economico del relativo personale. Pur rilevando che le disposizioni stralciate trattano aspetti di grande rilievo e comunque di ineludibile definizione, si dichiara favorevole al provvedimento in titolo, come modificato dalla Commissione competente.

Dissente il senatore FRANCHI, il quale fa notare che, ferme restando le perplessità riguardanti lo stralcio del titolo I del disegno di legge, già manifestate dai membri del Gruppo comunista nel corso della discussione del provvedimento presso la 10^a Commissione permanente, il disegno di legge si presenta carente di riferimenti alla ormai prossima realizzazione del mercato unico europeo, non tiene in alcun conto i compiti spettanti alle Regioni e non rivolge la necessaria attenzione alle procedure di valutazione di impatto ambientale. I procedimenti in esso previsti sono inoltre piuttosto farraginosi e non valorizzano in alcun modo il più agile strumento rappresentato dalle conferenze di servizi. Per questi motivi dichiara il voto contrario della propria parte politica.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista.

IN SEDE REFERENTE

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente GUIZZI comunica che i ministri senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita, pur impossibilitati a partecipare alla odierna seduta, a causa di concomitanti impegni, hanno fatto conoscere il loro desiderio di intervenire ai lavori della Commissione, al fine di chiarire taluni aspetti concernenti la formulazione dell'articolo 4, comma 3, dello statuto (che attribuisce alla Regione la facoltà di stabilire forme di collegamento con gli organi della Comunità economico europea). Propone pertanto un breve rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore GALEOTTI fa presente che l'approvazione del disegno di legge n. 2077 è urgente, secondo le ripetute segnalazioni provenienti dalla regione Emilia Romagna. Egli non ritiene decisive le eventuali perplessità rivolte nei riguardi dell'articolo 4, comma 3, in quanto le forme di collegamento previste con le Comunità europee sono da porre in esclusiva relazione con l'esercizio delle funzioni regionali; nessun dubbio dovrebbe invece suscitare il comma 4 dello stesso articolo, nella parte in cui prevede che la Regione, previa intesa con il Governo e nell'ambito degli atti statali di indirizzo e coordinamento, svolge attività promozionali all'estero nelle materie di propria competenza. Sottolineando ancora una volta la rilevanza politica dell'iniziativa legislativa in esame, il senatore Galeotti affaccia il dubbio che un eventuale rinvio giustificati di qui a poco la richiesta di un possibile riesame della questione da parte del consiglio regionale che si ricostituirà dopo la prossima consultazione elettorale.

Il presidente GUIZZI avverte che il disegno di legge deve essere ancora sottoposto all'altro ramo del Parlamento e che quindi la sua definitiva approvazione non è imminente.

Il senatore ACQUARONE tende ad escludere un possibile contrasto con la Costituzione della norma prevista all'articolo 4, comma 3, del disegno di legge. Da un lato infatti i regolamenti comunitari sono immediatamente applicabili anche alle Regioni, dall'altro invece le direttive non immediatamente applicabili necessitano di un atto legislativo di adeguamento. Tenuto conto però che il disegno di legge è in sede referente e che quindi si richiede o un suo passaggio di sede, ovvero la deliberazione definitiva dell'Assemblea, operazioni entrambe che richiedono un certo intervallo di tempo, si potrebbe accedere alla richiesta del Governo di un breve rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore MAFFIOLETTI stigmatizza il fatto che il disegno di legge non sia stato approvato nella seduta di ieri, tanto più che le considerazioni svolte dal senatore Acquarone mettono in luce come il dettato dell'articolo 4 dello statuto susciti perplessità tali da non incidere sulla favorevole definizione del progetto. Occorre pertanto quanto meno convenire sull'esistenza di un diffuso consenso sul provvedimento in titolo, rinviandone ad una seduta successiva, alla presenza dei rappresentanti del Governo, la conclusione dell'esame.

Il presidente GUIZZI fa notare che, qualora le osservazioni, avanzate dal Governo saranno ritenute rilevanti, la deliberazione della Commissione potrà anche non avere esito favorevole.

Dopo un intervento del senatore GUZZETTI (dichiara di nutrire comunque forti perplessità sulla formulazione di taluni articoli dello statuto), il relatore SANTINI ricorda che già nella seduta di ieri aveva evidenziato alcuni dubbi concernenti, ad esempio, la disciplina dei rapporti con gli enti locali e l'esercizio delle deleghe di funzioni amministrative: aspetti, questi, che gli sembravano più efficacemente regolati dallo statuto attualmente in vigore. L'articolo 4 rappresenta

comunque la risposta ad un tentativo, spesso volte perseguito dalle Regioni nel passato, di affermare una loro capacità di rapporti autonomi e raccordi diretti con le Comunità europee. Non condivide perciò la preoccupazione che tale previsione possa dar luogo a violazioni costituzionali, ma valuta anzi positivamente questa aspirazione. Egli conviene tuttavia circa l'opportunità di ascoltare l'intervento del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

186^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il ministro del tesoro Carli.**La seduta inizia alle ore 14,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente ANDREATTA fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della odierna seduta.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1990 (Doc. XXXV, n. 11)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Il senatore LIBERTINI chiede preliminarmente di avere indicazioni sul calendario della discussione del Documento in esame.

Il presidente ANDREATTA fa presente che prima della chiusura dei lavori parlamentari è possibile dar corso all'audizione del Ministro del tesoro. Il dibattito seguirà martedì 8 maggio.

Per quanto concerne il merito del Documento all'esame, non si può non ricordare come la relazione di cassa dello scorso anno, a causa di alcune postazioni contabili relative soprattutto alla mancata emersione

di esposizioni debitorie degli enti locali e delle Regioni, abbia concretato una sorta di operazione di immagine, che in realtà lasciava un fabbisogno analogo a quello che si presenta quest'anno. Pertanto sarebbe opportuno che simili operazioni di presentazione dei conti non si ripetessero anche per l'anno in corso.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Il ministro CARLI esordisce affermando che la relazione di cassa è stata redatta nell'intento di offrire al Parlamento uno strumento per la conoscenza delle condizioni della finanza pubblica la più veritiera possibile. In questo quadro non si può non sottolineare come il maggior fabbisogno che si è riscontrato rispetto alle precedenti previsioni, valutabile in 14.350 miliardi, dipenda, per ben 13.850 miliardi da tre fattori: gli interessi sul debito pubblico, i contratti del pubblico impiego e i prelievi dai conti di Tesoreria.

Per quanto concerne la prima questione, occorre tener conto degli indirizzi comunitari che sono stati assunti in ordine alla gestione della finanza pubblica. Infatti gli esercizi 1991, 1992 e 1993 si situano in un periodo di tempo nel quale sarà completato il mercato unico e il primo stadio dell'unione economica monetaria e si presume potrà partire il secondo stadio: tale processo condurrà a vincoli sempre più stringenti sulla finanza pubblica. Pertanto, anche in occasione della prossima presentazione della legge finanziaria non si potrà non tener conto dei riflessi sul mercato interno della variazione dei tassi di interesse sui mercati esteri, che non potrà non ripercuotersi sull'imponente *stock* di debito pubblico del paese: infatti il processo di apertura delle frontiere porta ad una interdipendenza del mercato dei capitali tale da trasmettere sul mercato interno le variazioni di tassi di interesse che si registrano su quelli esteri.

Per quanto riguarda, più specificamente, le limitazioni che saranno imposte in relazione alle decisioni comunitarie, ricorda che dal 1° luglio del corrente anno avrà inizio il primo stadio dell'unione economico-monetaria. Conseguentemente la politica economica degli Stati membri sarà assoggettata ad una più stringente sorveglianza delle istituzioni comunitarie e il Consiglio dei governatori si vedrà attribuito compiti più ampi in materia di politica monetaria.

Il secondo stadio dell'unione economico-monetaria porterà a vincoli ancora più stringenti. Infatti il fabbisogno statale non potrà più essere finanziato con creazione di moneta, le banche centrali non potranno più operare compravendite di titoli per scopi diversi dalla regolazione della liquidità, saranno aboliti i vincoli di portafoglio per le banche, sarà obbligatorio compiere regolamenti in valuta estera solo attraverso i mercati dei cambi e si considereranno incompatibili con la partecipazione al sistema europeo delle banche centrali disavanzi ritenuti di dimensioni eccessive anche se finanziati senza creazione di moneta: infatti si ritiene che tali disavanzi si rifletterebbero negativamente, distorcendoli, sui mercati di capitali. Conseguentemente occorrerà attuare una politica di contenimento del fabbisogno con un finanziamento non monetario e in ogni caso sarà indispensabile restringere il finanziamento sul mercato se esso fosse tale da

comportare turbative nel mercato. Ne deriva che in futuro la gestione del debito pubblico non potrà più avvalersi di quegli strumenti tradizionali del passato, quali, principalmente, la compravendita di titoli e il vincolo di portafoglio. Perciò occorrerà impostare una politica di bilancio consapevole dei limiti imposti al finanziamento del fabbisogno. In questa situazione non si può non tener conto del fatto che, in presenza della facoltà dei cittadini di sottoscrivere titoli di debito pubblico o di allocare all'estero i propri capitali, l'andamento dei tassi di interesse esterni si ripercuoterà sul mercato interno. Tra l'altro l'ingresso dell'Italia nella banda ristretta dello SME ha già portato ad un restringimento del divario dei tassi di interesse, come si è già potuto verificare nel primo trimestre di questo anno.

La situazione sopra descritta, resa viepiù incerta dagli indicatori economici americani e giapponesi e dal processo di unificazione delle due Germanie, ha portato ad una stima, che è stata redatta nei termini più pessimistici, e dalla quale si desume che la politica di gestione del debito pubblico dispone di margini di manovra sempre più angusti.

La seconda causa di incremento del fabbisogno rispetto alle previsioni deriva dai contratti del settore pubblico, a proposito dei quali deve notare che le stime contenute nella relazione di cassa sono veritiere, nonostante il contratto del personale sanitario.

Il terzo motivo di crescita del fabbisogno va fatto risalire ai prelievi sui conti in Tesoreria mantenuti dalle amministrazioni, che hanno accelerato i propri pagamenti.

A fronte di una simile situazione, il Governo, pur non essendo attualmente in grado di indicare singoli provvedimenti, si ripromette di definire una manovra, con l'occasione della prossima presentazione in Parlamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, per ricondurre il fabbisogno nei limiti ordinariamente indicati. I provvedimenti che saranno proposti non avranno carattere contingente, ma dovranno perseguire effetti che si rifletteranno in un arco temporale più ampio, nella consapevolezza che la politica di bilancio è destinata ad assumere un ruolo più rilevante rispetto a quella della politica monetaria.

Il ministro Carli conclude osservando che i dati contenuti nella relazione di cassa obbediscono ad una esigenza di chiarezza e che sono stati redatti con il massimo scrupolo e, appunto perciò, hanno contemplato le previsioni più pessimistiche. In considerazione dunque del fatto che la situazione interna è sempre più collegata a quella internazionale e che le incertezze che si presentano nel futuro sono di cospicue proporzioni, il Governo nella sua collegialità si propone di introdurre le necessarie misure correttive e auspica che il Parlamento le voglia accogliere.

Il presidente ANDREATTA ricorda le difficoltà di interpretazione della variazione della spesa corrente in relazione alla previsione o meno delle quote del fondo globale negativo: a seconda del criterio adottato, il giudizio può essere estremamente difforme. Un altro elemento di perplessità riguarda il fatto che si va ampliando la spesa per gli investimenti destinata a finanziare debiti, il che finisce con l'alterare la significatività del saldo netto da finanziare.

L'augurio è che presto si possa addivenire ad un *surplus* del disavanzo corrente specialmente dopo l'approvazione della singola legge finanziaria, anche per allineare i bilanci pluriennali a legislazioni vigente e programmatiche.

Oggi i mercati esteri pongono una rilevante attenzione sulle emissioni del Tesoro e questo richiede ancor di più che venga rispettato l'appuntamento imposto dalle scadenze internazionali: presupposto di ciò è comunque una elevata credibilità. Il momento è dunque essenziale per l'aggancio alle economie più forti e l'opera di correzione è tanto più necessaria alla luce della previsione a legislazione vigente sulla evoluzione dello *stock* di debito pubblico e degli interessi.

Fa presente che l'esame del documento potrebbe concludersi con il voto di uno schema di risoluzione in cui la Commissione, udito il Ministro del tesoro, invita il Governo a provvedere a riportare il fabbisogno dell'anno - totale e primario - nei limiti definiti nei documenti finanziari per l'anno 1990: a tale scopo si renderanno necessari sia nuovi provvedimenti fiscali e misure di riduzione permanente della spesa, sia anche la sospensione del programma legislativo quale risulta dalle Tabelle A) e B) della legge finanziaria. La Commissione dovrebbe invitare altresì il Governo a predisporre il documento di programmazione economico-finanziario per il triennio 1991-1993 con l'obiettivo di azzerare il *deficit* primario già per il 1991 e di realizzare un *surplus* già nei due anni successivi.

Il senatore LIBERTINI, nel sottolineare l'importanza delle dichiarazioni del Ministro del tesoro, ricorda i vincoli che derivano dal mutato scenario internazionale. Le questioni sul tappeto sono di tale importanza che non è possibile chiudere la discussione nella seduta odierna esprimendo un voto sullo schema di risoluzione proposto: il Gruppo comunista esprimerà le proprie valutazioni sulle modalità con cui procedere, fermo rimanendo che dovrebbe essere il Senato nel suo complesso a doversi esprimere.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, dopo aver espresso il proprio ringraziamento al Ministro del tesoro, fa presente che non appare assolutamente opportuna una drammatizzazione eccessiva della situazione della finanza pubblica: i temi in esame sono stati già affrontati in passato e il metodo deve essere improntato ad un atteggiamento costruttivo e volto all'esame approfondito dei punti richiamati dal Ministro del tesoro e degli obiettivi che sono ancora realizzabili. Occorre quindi evitare il manifestarsi di visioni esageratamente pessimistiche.

Il senatore BERLANDA, dopo aver ricordato che, nel corso dell'ultimo dibattito sulla fiducia al Governo, egli stesso ebbe a chiedere che si evitassero dichiarazioni in materia di finanza pubblica di carattere generale e non improntate a quella sobrietà cui invece sono state ispirate le affermazioni del Ministro del tesoro, osserva come non sia accettabile che il Governo di fatto abbandoni un provvedimento collegato solo perchè il Parlamento non riesce a convertire il relativo decreto-legge. La questione è di metodo e riguarda l'esigenza di

prefigurare pochi interventi, da approvare prima dell'epoca per la quale sono scontati i relativi effetti.

Il senatore RASTRELLI chiede quale sia il pensiero del ministro Carli sulla manovra correttiva e quale ne sia l'ordine di grandezza.

Il senatore RIVA fa presente che non è pensabile chiudere il dibattito esprimendo un voto sullo schema di risoluzione proposto, che tra l'altro si limita a ribadire impegni già assunti: i Gruppi quindi devono poter valutare se presentare propri schemi di risoluzione.

Chiede chiarimenti sul lato della manovra relativa all'entrata e sul mancato rispetto o meno delle stime inizialmente fatte su questo versante, dal momento che tradizionalmente le manovre sul lato delle entrate sono state finalizzate più a rendere possibili le previsioni a suo tempo formulate che non ad acquisire maggior gettito.

Nel chiedere poi se in ambito comunitario si sia addivenuti ad un accordo per quanto concerne i trattamenti fiscali dei redditi capitali e quali siano i rapporti tra l'Italia e gli altri paesi in ordine ai tassi reali, domanda al Ministro del tesoro se i recenti incrementi del livello dei tassi in Germania Federale siano dovuti o meno ad una sorta di anticipazione degli effetti della riunificazione tra le due Germanie.

Il senatore CORTESE fa presente che i membri della Sottocommissione pareri avvertono particolarmente il tema delle direttive sul ritmo di erogazione della spesa e quindi si pongono il problema di capire quale indirizzo seguire per i provvedimenti in esame, destinati ad avere un rilevante impatto anche sulla cassa.

Il senatore CAVAZZUTI chiede di conoscere se vi saranno le riduzioni di imposta preventivate, come per le ritenute sugli interessi, dal momento che - se lo sfondamento riguarda il fabbisogno e se quindi la spesa non è comprimibile con provvedimenti legislativi - una rilevante parte della manovra verterà sul lato delle entrate.

Dopo aver domandato poi se si sia in presenza di una modifica dell'obiettivo intermedio, che potrebbe consistere - anzichè nella stabilizzazione del rapporto debito su prodotto interno lordo - nell'assunzione di un valore assoluto del fabbisogno, chiede altresì di conoscere quale sia la nozione esatta di disavanzo eccessivo, anche se non finanziato con la moneta, e se l'individuazione di tale obiettivo non sia rivolta ad evitare concorrenze tra Stati nelle richieste di risparmio finanziario.

Risponde ai quesiti posti il Ministro del tesoro.

In materia di armonizzazione fiscale fa presente che non sono stati raggiunti al momento accordi in sede internazionale, anche se il Ministro delle finanze italiano si è dichiarato a favore della strada dell'armonizzazione, mentre i Governi tedesco-occidentale e inglese si sono dichiarati di diverso avviso sulla base della tesi secondo cui un mercato unificato non implica necessariamente l'armonizzazione fiscale. È ovvio comunque che, ad esempio per le imposte indirette, modifiche nel sistema di riscossione potrebbero portare a spostamenti di risorse e variazione di aliquote.

Dopo aver fatto presente che i tassi di interesse reali italiani sono

all'incirca allineati con quelli degli altri paesi, anche se molto dipende dal metodo di calcolo della depurazione, ricorda che comunque divergenze sussisteranno anche in presenza di un mercato unificato.

Quanto al quesito esposto in ordine alle manovre sui tassi di interesse della Germania Federale, osserva che al momento sussiste incertezza perchè non è stato ancora deciso a quale livello fissare il cambio tra i due marchi e questo è essenziale per valutare le conseguenze in termini di domanda, prezzi e manovra sui tassi necessaria per contrastare le difficoltà.

Sul tema del disavanzo eccessivo fa presente che non sussiste una definizione certa e che per alcuni questa è da individuare nel disavanzo superiore alla spesa per investimenti. La nozione è stata dunque introdotta perchè, in un contesto in cui un disavanzo può essere finanziato con il risparmio di altro paese, è necessario conoscere l'entità dei disavanzi per valutare se un finanziamento con tali modalità sia compatibile o meno con ordinate condizioni del mercato unificato, potendo un disavanzo eccessivo mettere queste ultime in pericolo.

Dopo aver poi confermato l'attendibilità delle stime in materia di entrate, di cui alla relazione di cassa in titolo, fa presente che rimane altresì confermato l'obiettivo della stabilizzazione - se non del miglioramento - del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e che la manovra potrà anche riguardare le spese oltre che le entrate; è possibile comunque intervenire su leggi finanziate con la Cassa depositi e prestiti: la presente situazione offre la possibilità di provvedimenti improntati a rigore.

Il senatore FERRARI-AGGRADI dichiara di ritenere opportuno un prosieguo della discussione con tempi tali da permettere un'approfondita riflessione.

Il senatore LIBERTINI chiede di conoscere qual è la disaggregazione per voce del maggior fabbisogno.

Il ministro CARLI conferma le cifre contenute nella relazione di cassa.

Il senatore RIVA chiede di conoscere se la robustezza della recente domanda di titoli pubblici dipenda da una particolare appetibilità di tali *assets* o da un eccesso di liquidità.

Il ministro CARLI fa presente che anzitutto la capacità di controllo della liquidità da parte della banca centrale diminuisce con l'accelerazione del processo di integrazione comunitaria ed in secondo luogo che la domanda è stata particolarmente elevata per timore di riparto.

Il senatore SPOSETTI chiede una valutazione su stime sui costi dei contratti difformi per quasi 6.000 miliardi.

Il ministro CARLI conferma le stime riportate nella relazione di cassa.

Il senatore LIBERTINI ribadisce la necessità di valutare con calma come procedere nei lavori.

Il presidente BOLLINI osserva che alla ripresa dei lavori del Senato occorrerà riaffrontare l'argomento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERLANDA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Susi e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050)
(Discussione e rinvio)

Il relatore NERI riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo. Egli ricorda, in primo luogo, come il comma 3 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, preveda che possano essere ammessi al concorso per esami per conseguire la qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato gli impiegati delle *ex* carriere direttive amministrative delle Amministrazioni dello Stato, con qualifiche funzionali non inferiori all'ottava.

Tale norma si collocava in un sistema legislativo nell'ambito del quale la suddetta ottava qualifica era attribuita esclusivamente ad un ristretto numero di impiegati che, avendo svolto una serie articolata e temporalmente qualificata di attività professionale, poteva essere considerato idoneo a conseguire la qualifica di primo dirigente ed a svolgere le funzioni ad essa relative. In applicazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 - prosegue il relatore - si è tuttavia proceduto ad inquadrare nell'ottava qualifica funzionale anche gli impiegati delle qualifiche iniziali della *ex* carriera direttiva; in presenza di tale circostanza, la *ratio* sottesa al citato comma 3 della legge n. 427 del 1985 non ha più ragione di essere, essendo venuto meno il contenuto di specifica professionalità che, all'epoca, caratterizzava gli impiegati ricompresi nell'ottava qualifica funzionale, per cui ove non si procedesse a modificare la norma in questione, avrebbero oggi titolo a partecipare al concorso in parola impiegati non in possesso di quel

minimo di professionalità che il legislatore ritenne essere requisito necessario ed inderogabile. In conclusione, il relatore Neri precisa che, per dare soluzione a tale problema, l'articolo unico del disegno di legge n. 2050, nel modificare ed integrare i commi da 3 a 6 dell'articolo 5 della legge n. 427 del 1985, stabilisce il possesso da parte dei concorrenti di nuovi requisiti, ovvero nuove modalità circa i programmi ed il numero delle prove da effettuare.

Ha quindi la parola il sottosegretario PAVAN, il quale sollecita una pronta approvazione del disegno di legge, volto a risolvere il problema, assai rilevante, della qualificazione professionale di una parte della dirigenza statale; tuttavia, si riserva di presentare al più presto alcuni emendamenti di carattere aggiuntivo e non modificativo del provvedimento e, pertanto, chiede alla Commissione una breve pausa di riflessione per approfondire la questione in argomento.

Ha successivamente la parola il senatore GAROFALO, il quale chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sulla problematica affrontata con il disegno di legge n. 2050; in particolare, egli chiede se il meccanismo del concorso per esami non sia già di per sé sufficiente a garantire la selezione del personale professionalmente più idoneo a conseguire la qualifica di primo dirigente, all'uopo prevedendo quale requisito indispensabile il possesso del diploma di laurea.

Il sottosegretario PAVAN, rispondendo alla richiesta di chiarimento testè formulata, afferma che l'estensione numerica del personale appartenente all'ottava qualifica funzionale, operata con la legge n. 312 del 1980, avendo ridotto le garanzie di specifica professionalità in capo ai potenziali concorrenti per la qualifica di primo dirigente, rende necessaria la fissazione di requisiti più stringenti (in particolare, il possesso del diploma di laurea e l'appartenenza ad una qualifica funzionale non inferiore alla nona) per consentire l'accesso alla medesima qualifica.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Norme in materia di tasse automobilistiche e automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri) (2137), approvato dalla Camera dei deputati

Dell'Osso ed altri: Disposizioni in materia di tasse automobilistiche e cancellazione d'ufficio in sanatoria di veicoli in particolari situazioni (904)
(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il presidente BERLANDA comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni consultate, sia sul testo dei disegni di legge in titolo che sui relativi emendamenti; inoltre, rilevato l'orientamento prevalente della Commissione, propone di prendere come testo base quello del disegno di legge n. 2137.

Conviene la Commissione.

Il senatore GAROFALO chiede, preliminarmente alcune spiegazioni sul contenuto degli emendamenti presentati.

Il relatore DE CINQUE fornisce tali chiarimenti.

Il senatore BERTOLDI si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2137 e dei relativi emendamenti.

Si passa alle votazioni.

In sede di esame dell'articolo 1, il relatore DE CINQUE dichiara di integrare il proprio emendamento 1.1, ai fini di un mero coordinamento tecnico, nel senso che le parole «dalle parti interessate» da aggiungere dopo le altre «devono essere richieste», vanno intese con riferimento sia al punto 2 che al punto 3 della lettera a) del comma 1.

L'emendamento 1.1 così integrato, favorevole il sottosegretario Susi, posto ai voti, è poi approvato, risultando contemporaneamente assorbito l'emendamento 1.2 del senatore Candioto, di analogo contenuto.

Viene poi esaminato l'emendamento 1.3 del Governo interamente sostitutivo del comma 2, con il quale, tra l'altro, viene elevata allo 0,75 per cento l'imposta erariale di trascrizione, di cui all'articolo 3 della tabella allegata alla legge n. 952 del 1977 e successive modificazioni.

Favorevole il relatore, tale emendamento, posto ai voti, è poi approvato.

Viene infine approvato l'articolo 1 con le suddette modifiche.

Dopo che è stato approvato l'articolo 2 senza modifiche, viene esaminato l'articolo 3.

Favorevole il relatore, è approvato l'emendamento governativo 3.1 che modifica il comma 1, fissando il limite temporale del 31 dicembre 1989 per i recuperi delle tasse automobilistiche e di abbonamento all'autoradio, quando l'importo da recuperare non superi le ventimila lire all'anno.

È infine approvato l'articolo 3 con la suddetta modifica.

Posti separatamente in votazione, vengono poi approvati, senza modifiche, gli articoli 4 e 5.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Favorevole il sottosegretario Susi, è approvato l'emendamento 6.1 del relatore che al comma 1 estende la sanatoria, ivi concessa, anche agli interessi di mora previsti dalla legge n. 29 del 1961 e successive modificazioni.

Sempre favorevole il sottosegretario Susi, è poi accolto l'emendamento 6.2 del relatore, aggiuntivo di un comma 4 all'articolo 6; con tale emendamento vengono fatti salvi gli effetti derivanti dagli atti di trasferimento della proprietà formati anteriormente alla data del 31

dicembre 1989 e relativi a veicoli assoggettati a radiazione d'ufficio, a condizione che i predetti atti vengano presentati, unitamente alla ricevuta di versamento delle tasse automobilistiche, al P.R.A.

Viene infine approvato l'articolo 6 con le suddette modifiche.

Posti separatamente in votazione vengono poi approvati, senza modifiche, gli articoli 7 ed 8.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente BERLANDA avverte che con l'approvazione del disegno di legge n. 2137 deve intendersi assorbito il disegno di legge n. 904.

La seduta termina alle ore 9,30.

230^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BRINA

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il presidente BRINA sottolinea, in primo luogo, come l'esame dei provvedimenti in titolo proceda assai lentamente, soprattutto per il ritardo con cui il Governo ha presentato i preannunciati emendamenti. Fa poi presente come egli intendesse intervenire nella seduta odierna sui provvedimenti stessi, anche in relazione agli emendamenti, parlamentari e governativi, finora presentati. Tuttavia l'assenza del

rappresentante del Governo e del relatore suggerisce di rinviare l'esame ad altra seduta.

Il senatore BERTOLDI dichiara di ritenere necessaria, per procedere nell'esame dei provvedimenti, almeno la presenza del relatore.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BRINA avverte che la seduta già convocata per domani, venerdì 20 aprile alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Saporito ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26);

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483);

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813);

**Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 aprile scorso.

Il presidente SPITELLA ricorda che nell'ultima seduta la discussione si era focalizzata sul comma 1 dell'articolo 2 e sull'opportunità o meno di definire in modo esplicito la natura giuridica delle università. A questo proposito, il relatore è riuscito ad avere un colloquio con il presidente della Commissione affari costituzionali Elia onde chiarire i termini della questione.

Il relatore BOMPIANI delinea il quadro normativo e dottrinale di riferimento, ricordando che fino alla legge n. 28 del 1980 prevaleva in

dottrina la concezione delle università quali organi decentrati dello Stato; riconosciuta, con la suddetta legge, la capacità dell'università di darsi autonomi regolamenti contabili, tale concezione cominciò a mutare e attualmente una parte rilevante della dottrina considera applicabile alle università la qualificazione di ente pubblico, supportando tale argomentazione con il richiamo di elementi che già oggi caratterizzano le suddette istituzioni. Si considerano del resto pubbliche le funzioni esplicate dalle università, a prescindere dal carattere dell'ente che le ha istituite, facendo in tal modo venir meno la distinzione tra università statali e non.

Un'altra corrente dottrinale tende a valorizzare il carattere strumentale per lo Stato del servizio dell'istruzione superiore reso dalle università, fermo restando il rispetto del principio della libertà del docente sia nella didattica che nella ricerca. Si ricorda inoltre che gli atenei sono vere e proprie comunità, che si autorganizzano ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione, sicchè l'autonomia che deriva loro da questa funzione di promozione culturale viene raccordata, non soltanto all'articolo 33, ma anche all'articolo 9 e all'articolo 2 della Costituzione.

Il relatore affida quindi alla riflessione della Commissione una bozza di comma 1 dell'articolo 2, che da un lato ribadisce la funzione di erogazione dell'istruzione superiore svolta dalle università statali e non statali, e dall'altro definisce la natura giuridica di tali istituzioni quali enti pubblici. Si tratta in sostanza di rendere esplicito un concetto già contenuto sia nel disegno di legge governativo (n. 1935), sia in quello d'iniziativa comunista (n. 2047). Stabilendo inoltre che le università non possono perseguire scopi di lucro, si intende escludere le attività tese a procurare guadagni, ma non quelle volte a conseguire risorse da impiegare per il proprio funzionamento.

Il presidente SPITELLA propone quindi di inserire nuovamente all'ordine del giorno i provvedimenti relativi all'autonomia universitaria nella prima giornata utile per i lavori della Commissione dopo l'interruzione per le elezioni amministrative. Egli fa presente inoltre che, contemporaneamente, potrebbe riunirsi il Comitato ristretto per ascoltare i rappresentanti del Movimento studentesco che hanno fatto pervenire ulteriori richieste di audizioni.

La senatrice CALLARI GALLI ribadisce i rilievi già avanzati in precedenza sulle modalità di lavoro della Commissione, auspicando che, alla ripresa dei lavori dopo le elezioni amministrative, sia possibile operare in maniera più organica e concentrata. Preannuncia la presentazione di emendamenti specifici riferiti all'articolo 2 e conclude facendo presente l'esigenza di acquisire informazioni sui meccanismi di valutazione della ricerca, operanti all'estero, tanto per le università, quanto per gli enti scientifici.

Il senatore VESENTINI si associa alla senatrice Callari Galli per quanto riguarda i lavori della Commissione e propone che il preannunciato Ufficio di presidenza preceda le sedute della Commissione, onde programmarle più organicamente.

Il senatore Arduino AGNELLI, nel concordare sull'esigenza di un più organico proseguimento dei lavori, osserva peraltro che, nelle presenti condizioni del lavoro parlamentare, non sarebbe stato assolutamente possibile fare meglio. Quanto all'articolo 2, i nuovi elementi forniti dal relatore consentiranno una celere definizione delle questioni sospese. Circa infine l'uso dell'espressione «fini di lucro», osserva che sarebbe opportuno tener conto dell'uso che ne è stato fatto nella legislazione scolastica.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che la legge n. 168 del 1989 fornisce già elementi utili a definire la natura soggettiva degli atenei, il relatore BOMPIANI manifesta disponibilità ad accogliere, nell'articolo 2, la menzione delle funzioni di formazione e servizio quali attribuzioni proprie degli atenei - suggerita dal Gruppo comunista - purchè in termini tali da garantirne l'armonia con i compiti istituzionali delle università.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Venturi ed altri: Assegnazione al Centro operativo e museale misto di Pergola (Pesaro), istituito nell'ambito giurisdizionale della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona, della Soprintendenza archeologica di Ancona e della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Urbino, della scultura bronzea denominata «Bronzi dorati di Cartoceto di Pergola» (1694)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 gennaio 1990.

Nel dibattito interviene il senatore VENTURI, il quale ammette che l'oggetto del disegno di legge n. 1694 appare estraneo alle materie tipicamente legislative; tuttavia scopo della predetta proposta è quello di affermare l'importante principio secondo il quale i reperti archeologici possono essere lasciati laddove sono ritrovati, dando così vita ad una rete di centri museali locali, coordinati con i maggiori musei nazionali. Ricorda quindi brevemente la vicenda dei bronzi in questione, soffermandosi sul senso di frustrazione che essa ha determinato nelle popolazioni locali, progressivamente depauperate di ogni struttura pubblica. D'altra parte lo stesso Ministero per i beni culturali e ambientali ne ha in qualche modo legittimato le fondate aspirazioni, allorchè ha dato vita a Pergola ad un centro operativo museale dipendente dalla Soprintendenza di Ancona. Precisa poi che - contrariamente a quanto è stato affermato - il consiglio regionale delle Marche si è espressamente schierato a favore di Pergola, mentre gli enti locali si sono già impegnati a garantire per l'erigendo museole più aggiornate ed efficienti strutture di sicurezza.

Il senatore VOLPONI condivide le argomentazioni del senatore Venturi, aggiungendo che l'intera comunità locale considera vitale una

positiva soluzione della vertenza. Una risposta negativa, fondata solo su motivazioni burocratiche, colpirebbe ingiustamente la speranza unanimemente condivisa dalla popolazione.

Più in generale, invece, il Parlamento dovrebbe occuparsi di una nuova normativa organica per la protezione del patrimonio archeologico, la cui spoliatura continua a vantaggio del grande mercato internazionale. Conclude manifestando disponibilità a ritirare il disegno di legge, di cui è firmatario, se il Ministero darà garanzie sul soddisfacimento del suo obiettivo.

Il senatore TORNATI osserva che il disegno di legge n. 1694 scaturisce dall'esigenza, ormai largamente avvertita, di giungere ad una nuova concezione dei musei, che devono essere sempre più legati alle diverse realtà territoriali, pur nella ovvia garanzia del loro rigore scientifico. Lo stesso ministro Facchiano, del resto, si è dichiarato favorevole a questa impostazione. Aggiunge poi che l'obiettivo di far rimanere a Pergola i bronzi può essere raggiunto, anche in tempi brevi, mediante una semplice decisione amministrativa, auspicando in particolare che i grandi flussi turistici legati all'imminente campionato mondiale di calcio possa trovarli già in tale collocazione.

Dopo che il PRESIDENTE ha avvertito che occorre porre termine alla seduta, per i concomitanti impegni dell'Assemblea, interviene brevemente il relatore Arduino AGNELLI il quale prende atto delle indicazioni emerse dal dibattito.

Il sottosegretario COVATTA invita i presentatori a ritirare il disegno di legge in esame, che investe una materia eminentemente amministrativa. Inoltre - avverte - il Ministero ha recentemente costituito una Commissione per elaborare nuove norme sul sistema museale, ed è in questo ambito che il problema in discussione potrà essere inquadrato più organicamente. Il Ministero comunque esaminerà con il massimo spirito di disponibilità le misure amministrative che potranno essere adottate in materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Il senatore NOCCHI sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01159, da lui presentata insieme ad altri senatori al Ministro della pubblica istruzione, concernente i gravi incidenti stradali che hanno coinvolti scolaresche in gita educativa.

Il presidente SPITELLA fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 9,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

170ª Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i ministri della marina mercantile Vizzini e dei lavori pubblici Prandini, nonché i sottosegretari di Stato per i trasporti Petronio e Nepi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

AFFARI ASSEGNATI

Decreti ministeriali del 30 marzo 1990, recante misure tecniche sulla pesca del pesce spada con reti derivanti, e del 16 novembre 1989, concernente la disciplina della pesca dei molluschi bivalvi con draga manuale (Esame ed approvazione di risoluzione)

Dopo che il presidente BERNARDI ha illustrato il contenuto dei decreti in titolo, il senatore ANDÒ, richiamandosi alle comunicazioni del ministro Vizzini svolte nella seduta pomeridiana dell'11 aprile ed alla luce di quanto emerso dal successivo dibattito, illustra una proposta di risoluzione volta a sottolineare la necessità di disciplinare la pesca del pesce spada con modalità atte a impedire la cattura accidentale di specie protette, nonché a salvaguardare la consistenza degli *stocks* ittici. In particolare, egli precisa, la proposta di risoluzione impegna il Governo ad introdurre nel piano triennale della pesca marittima 1991-92 il divieto di uso delle reti derivanti; ad assumere iniziative in sede comunitaria per la definizione di un regolamento in materia di politica comune della pesca del bacino del Mediterraneo; ad adottare provvedimenti contingenti che dispongano misure cautelative ed in particolare provvedimenti volti ad impedire la trasferibilità delle licenze e a prevedere incentivi finanziari per la restituzione delle stesse.

Si apre il dibattito.

Il senatore GAMBINO, ricordando che il Gruppo comunista aveva predisposto una propria proposta di risoluzione, dichiara di aderire alla proposta testè illustrata dal senatore Andò, che accoglie le principali

preoccupazioni del Gruppo comunista per quel che riguarda il divieto di trasferibilità delle licenze e la loro restituzione.

Il ministro VIZZINI, dichiarato l'accordo del Governo sulla proposta di risoluzione, prospetta l'opportunità di pervenire ad un provvedimento di sanatoria in favore di circa 40 pescatori che avevano già attrezzato le proprie barche con attrezzi difformi da quelli indicati nel decreto ministeriale del 16 novembre 1989 per la pesca dei molluschi bivalvi. Al riguardo dichiara che il Governo sarebbe disponibile a concedere a tali pescatori, una volta che si siano associati in un consorzio volontario, una licenza per la raccolta sperimentale di una specie meno pregiata di vongole, assegnando loro contestualmente il compito di provvedere alla inseminazione del prodotto. Ricorda che alla soluzione di tale problema risultano interessate molte forze politiche ed esistono diffuse pressioni.

Sul punto prende la parola il senatore ULIANICH chiedendo se l'attività sperimentale prospettata dal Ministro sia realmente tale, se esista un apparato politico particolarmente interessato al provvedimento di sanatoria o se invece quest'ultimo sia indispensabile per il sostentamento dei pescatori interessati, nel qual caso non avrebbe obiezioni da sollevare. Il ministro VIZZINI risponde che la misura opererebbe solo fino all'entrata in vigore del piano triennale della pesca marittima. Per quel che riguarda il secondo quesito, afferma che sta compiendo accertamenti e comunque non emanerà il provvedimento prima dello svolgimento della prossima competizione elettorale.

Il senatore GAMBINO, dopo aver espresso la preoccupazione che si possano ripetere casi analoghi, suggerisce al Ministro di emanare un unico provvedimento di sanatoria dopo aver effettuato una revisione di carattere generale ascoltando anche le associazioni di categoria.

Dopo che il senatore ULIANICH ha sottolineato il rischio di tentativi volti ad estendere la sanatoria oltre misura, il ministro VIZZINI afferma che in ogni caso saranno prese in esame solo le domande pervenute fino ad una certa data.

Dopo che i senatori PATRIARCA, GAMBINO, ULIANICH, SANESI e BISSO hanno dichiarato di aggiungere la propria firma alla proposta di risoluzione del senatore Andò, tale proposta è posta ai voti ed approvata all'unanimità.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940)
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 28 marzo.

Il RELATORE, senatore NIEDDU, ricorda che il Comitato ristretto ha effettuato diverse audizioni con le organizzazioni sindacali di

categoria che hanno suggerito numerose proposte di modifica del provvedimento, oltre a sottolineare unanimemente l'urgenza del provvedimento. Il Comitato ristretto ha ritenuto comunque di accogliere una sola proposta di modifica volta ad elevare le aliquote di pensionabilità delle indennità, in quanto le altre avrebbero posto problemi di copertura finanziaria, creando altresì effetti di trascinamento di altre categorie in quanto a contenuto molto specifico.

Il presidente BERNARDI dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a, 11^a e 12^a, ricordando che la 5^a Commissione non si è invece pronunciata sul provvedimento, probabilmente in quanto gravata da una mole di lavoro sproporzionata rispetto al tempo lasciato a disposizione delle Commissioni. Nel sottolineare le forti pressioni pervenute per la rapida approvazione del provvedimento, nonché i pericoli di nuovi scioperi che potrebbero derivare da ulteriori rinvii, il Presidente prospetta l'opportunità di approvare il provvedimento, che non presenta problemi di copertura finanziaria, anche in mancanza del parere della 5^a Commissione, per l'espressione del quale sono comunque scaduti i prescritti termini regolamentari.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Dopo che il presidente BERNARDI ha illustrato alcune modifiche di carattere formale ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, l'articolo è posto ai voti ed approvato come riformulato, con l'assenso del relatore e del Governo.

Senza discussione risultano quindi posti ai voti ed approvati gli articoli 2 e 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore NIEDDU illustra un emendamento al comma 2, volto ad elevare dal 40 per cento al 60 per cento le aliquote di pensionabilità delle indennità di controllo, volo, tecniche-amministrative e delle indennità professionale per il personale dirigente, sottolineando che il relativo onere risulta abbondantemente coperto. Illustra altresì alcune modifiche di carattere formale allo stesso comma 2.

Con il parere favorevole del Governo tali emendamenti sono posti ai voti ed approvati.

È successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 4, nel testo così emendato.

Senza discussione sono posti ai voti e approvati gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso i senatori SENESI, PATRIARCA, ULIANICH e SANESI, a nome dei rispettivi Gruppi.

Il sottosegretario PETRONIO, rivolte parole di ringraziamento al relatore, ribadisce l'urgenza del provvedimento, anche in considerazione delle recenti minacce di sciopero da parte della Licta, che pone al primo posto delle rivendicazioni proprio la questione previdenziale dei dipendenti dell'ANAV. Sottolinea quindi che non hanno motivo di esistere le preoccupazioni espresse dalla 1^a Commissione in merito all'uniformità di trattamento previdenziale di tali dipendenti rispetto a quello della pubblica amministrazione e delle altre aziende autonome, essendo il testo, tra l'altro, stato elaborato di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro.

È quindi posto ai voti ed approvato nel suo complesso il provvedimento, nel testo modificato.

SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI GLI INTERVENTI PER LA VALTELLINA E PER LE MANIFESTAZIONI COLOMBIANE

Il presidente BERNARDI fa presente che il ministro Prandini è intervenuto alla seduta odierna per porre all'attenzione della Commissione talune questioni concernenti gli interventi per la Valtellina e per le manifestazioni Colombiane.

Il ministro PRANDINI ricorda anzitutto che nell'ambito dell'esame dei provvedimenti sulla Valtellina venne approvato dal Senato un ordine del giorno concernente l'utilizzazione di tutti i residui del bilancio Anas per una sollecita attuazione degli interventi. Prospetta pertanto l'opportunità che il Senato esprima un suo punto di vista attraverso atti di indirizzo con riferimento all'utilizzo di detti residui non solo per la Valtellina ma anche per gli interventi riguardanti le manifestazioni Colombiane, nonchè al ricorso a procedure accelerate per detti interventi, tenendo comunque presente sia la recente direttiva della CEE che le esigenze operative della piccola e media impresa. Osserva inoltre che l'espressione di un atto di indirizzo da parte del Senato potrebbe rivelarsi urgente in considerazione della necessità di avviare per tempo i predetti interventi.

Il presidente BERNARDI comunica quindi che da parte dei senatori Marniga, Patriarca e Sanesi è stata presentata una proposta di risoluzione che sarà discussa ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato.

Dopo che il presidente Bernardi si è riservato di valutare lo strumento più opportuno dal punto di vista regolamentare per rispondere alle esigenze sollevate dal ministro Prandini, la senatrice Senesi fa presente che la sua parte politica ha numerose perplessità nel merito delle procedure e degli interventi previsti per le manifestazioni Colombiane, prospettando pertanto l'opportunità che qualora la Commissione decida di affrontare l'argomento esso possa essere discusso in modo approfondito.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

179ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore GIANOTTI illustra un emendamento all'articolo 1 del nuovo testo, già esaminato in sede referente, volto a istituire una conferenza dei servizi nell'ambito delle emanande norme regolamentari in materia di procedure attinenti gli impianti idroelettrici e gli elettrodotti.

Il relatore ALIVERTI si dichiara contrario alla proposta, poichè va confermata l'introduzione del cosiddetto silenzio-assenso e l'intervento di un soggetto istituzionale *super partes* qual è la Presidenza del Consiglio.

Dopo che il sottosegretario FORNASARI si è dichiarato contrario all'emendamento, questo è posto in votazione e non è accolto dalla Commissione. L'articolo 1 è poi approvato nel testo definito dalla Commissione in sede referente.

Senza discussione e senza modifiche, sono separatamente posti ai voti, e approvati, gli articoli da 2 a 9.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore GIANOTTI dà ragione di un emendamento diretto a evitare il cumulo delle agevolazioni nelle attività di ricerca e coltivazione mineraria: detto emendamento, messo in votazione, è accolto dalla Commissione che, successivamente, approva l'articolo 10 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore GIANOTTI dà conto di una modifica tesa a estendere, all'Enel e alle imprese di cui all'articolo 1, primo comma, della legge n. 1663 del 1962, l'obbligo del vettoriamiento per il gas acquistato all'estero.

Contrari il relatore ALIVERTI e il sottosegretario FORNASARI, la proposta non è accolta: è quindi posto ai voti, e approvato, l'articolo 11.

Senza discussione e senza modifiche, sono successivamente messi in votazione, e approvati, gli articoli da 12 a 15.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore GIANOTTI illustra un emendamento volto a inserire tra i soggetti competenti in materia di procedure per le concessioni e le autorizzazioni, anche la Regione interessata.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono separatamente posti in votazione, e approvati, l'emendamento presentato e l'articolo 16 nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche viene quindi approvato l'articolo 17.

Si passa all'articolo 18.

Il sottosegretario FORNASARI propone di sopprimere al comma 1 il riferimento ai progetti, per evitare interpretazioni equivoche.

Il presidente CASSOLA avverte che è il CIPI e non il CIPE, come erroneamente risulta dal testo, competente a emanare gli atti previsti nell'articolo.

Con separate votazioni sono quindi accolte le proposte di modifica del Governo e del Presidente e l'articolo 18 è successivamente approvato nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è quindi approvato l'articolo 19.

Si passa all'articolo 20.

Il relatore ALIVERTI motiva due emendamenti al comma 2 che, su invito del sottosegretario FORNASARI, successivamente ritira.

Il sottosegretario FORNASARI propone di prevedere al comma 4 un obbligo di comunicazione al Ministero e all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, competente per territorio, da parte dei soggetti interessati.

Con separate votazioni sono quindi approvati l'emendamento proposto dal Governo e l'articolo 20 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 21.

Il senatore GIANOTTI dà ragione di tre emendamenti volti a modificare la denominazione dell'articolo, a sostituire il comma 1 e ad abrogare la legge n. 191 del 1958.

Il relatore ALIVERTI si dichiara favorevole solo alla prima proposta.

Dopo che il sottosegretario FORNASARI ha dichiarato di condividere i giudizi del relatore, con successive votazioni è accolta la modifica della rubrica dell'articolo e sono respinti gli altri due emendamenti: è poi approvato l'articolo senza ulteriori modifiche.

Si passa all'articolo 22.

Il sottosegretario FORNASARI propone una modifica formale al comma 1, la soppressione del comma 3 e due emendamenti aggiuntivi ai commi 5 e 6 in coerenza con la previsione dell' articolo 20.

Il presidente CASSOLA segnala l'opportunità di introdurre al comma 1 il riferimento all'articolo 1 della legge n. 308 del 1982.

Il relatore ALIVERTI, ritirata una proposta di modifica meramente formale, dà ragione di un emendamento aggiuntivo al comma 6 per chiarirne meglio la fattispecie.

Con successive votazioni sono accolte tutte le modifiche illustrate e l'articolo 22 è approvato nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche, sono poi separatamente posti ai voti, e approvati, gli articoli 23 e 24.

Si passa quindi all'articolo 25.

Il senatore GIANOTTI illustra un emendamento al comma 1, volto a ripristinare il pagamento degli interessi.

Contrari il relatore ALIVERTI e il rappresentante del Governo, detto emendamento, messo in votazione, non è accolto.

A una richiesta di chiarimento del senatore GIANOTTI il presidente CASSOLA precisa che il comma 1 amplia il periodo di dilazione del pagamento delle imposte per le compagnie petrolifere a 30 giorni, senza il pagamento degli interessi, e stabilisce, nel caso di ulteriore ritardo, il pagamento degli interessi di mora nella misura del 18 per cento (come previsto dal decreto-legge n. 216 del 1978) e dell'indennità di mora del 6 per cento, ridotta al 2 per cento se il pagamento avviene entro il quinto giorno dalla scadenza (come stabilito nella legge n. 393 del 1968). Infine, quando la dilazione viene a cumularsi con la possibilità di effettuare pagamenti periodici di diritti doganali, la dilazione totale non può comunque superare i trenta giorni.

Dopo che il senatore GIANOTTI ha preso atto del chiarimento, l'articolo 25, posto in votazione, è approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Il sottosegretario FORNASARI propone di aggiungere un comma, già contenuto nel testo originario.

Il presidente CASSOLA propone una modifica meramente formale al comma 1.

Con separate votazioni sono quindi accolte le modifiche proposte e l'articolo 26 è approvato nel testo modificato.

Si passa all'articolo 27.

Il senatore CISBANI propone di sopprimere l'articolo in ragione del disagio che l'installazione di impianti petroliferi procura alle popolazioni locali: questo, peraltro, potrebbe essere alleviato attribuendo alle amministrazioni interessate parte degli introiti provenienti dalle *royalties*.

Il presidente CASSOLA condivide tale esigenza e invita il senatore Cisbani a trasformare la proposta in un ordine del giorno.

Il senatore CISBANI dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo

a tener conto che le aree in cui si esplicano attività di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi (nella terraferma e in mare) subiscono disagi e danni di natura economica, e a trasferire il corrispondente delle *royalties* alle Regioni e agli enti locali interessati».

0/1803/1/10

CISBANI, GIANOTTI, SCIVOLETTO, BAIARDI

Il sottosegretario FORNASARI dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Dopo che la Commissione ha accolto una proposta del presidente Cassola volta a modificare la rubrica dell'articolo, è approvato l'articolo 27 senza ulteriori modifiche.

Senza discussione e senza modifiche sono quindi separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 28, 29 e 30.

Si passa all'articolo 31.

Il relatore ALIVERTI ritira un emendamento che recepisce le indicazioni della 5^a Commissione, atteso che il Governo ha presentato una proposta più organica al riguardo.

Il sottosegretario FORNASARI illustra quindi un emendamento del Governo che precisa portata e limiti della reintegrazione degli oneri derivanti dalla sospensione e chiusura delle centrali elettronucleari.

Il senatore GIANOTTI non condivide la proposta del Governo che, posta successivamente in votazione, è accolta dalla Commissione.

È poi approvato l'articolo 31 nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche sono poi separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 32 e 33.

Il senatore Gianotti, quindi, illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di attuazione del PEN

impegna il Governo

a presentare una proposta per la costituzione di una istituzione unica che presieda la politica energetica nazionale;

ad agire per la massima compatibilità degli impianti energetici con l'ambiente;

a riconoscere adeguate competenze delle Regioni in materia energetica.

Impegna inoltre il Governo, nel semestre di presidenza italiana della CEE, a porre all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri la questione dell'integrazione e dell'armonizzazione energetica comunitaria»

0/1803/2/10

GIANOTTI

Il sottosegretario FORNASARI dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno.

Si passa alla votazione finale.

In una dichiarazione di voto il senatore VETTORI, a nome del Gruppo democratico cristiano, pur condividendo la decisione di stralciare gli aspetti istituzionali della materia, raccomanda caldamente al Governo di predisporre sollecitamente un quadro di riferimento preciso alla politica energetica che da anni il paese e le forze produttive reclamano. Il testo che la Commissione si appresta a licenziare risponde alla necessità impellente di recuperare il potenziale di risorse interne dando un'indicazione certa a questo segmento della politica energetica: ma anche se esso non potrà compensare il divario con gli altri paesi europei, costituisce pur sempre una prima risposta alle esigenze del paese e quindi il Gruppo democristiano voterà a favore della sua approvazione.

Il senatore GIANOTTI motiva il voto contrario del Gruppo comunista in quanto la proposta del Governo è assolutamente inadeguata alle esigenze del settore; ricorda, altresì, che la propria parte politica ha consentito al trasferimento di sede del disegno di legge a condizione che i problemi energetici possano essere affrontati con una apposita discussione in Assemblea, da tenersi alla ripresa dei lavori parlamentari (dopo la sospensione dei lavori per le elezioni amministrative) secondo un preciso impegno del Governo e della Presidenza della Commissione.

Il senatore MANCIA dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, esprimendo un giudizio positivo sul testo elaborato dalla Commissione.

Con il voto contrario del Gruppo comunista viene infine posto ai voti, e approvato, il disegno di legge n. 1803 nel suo complesso, nel testo già esaminato in sede referente, con le modifiche risultanti dagli emendamenti accolti e dallo stralcio.

Il Presidente avverte che gli articoli stralciati entrano a far parte del disegno di legge n. 1803-B che assume la seguente denominazione: «Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale».

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

95^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente GIUGNI, considerata la necessità della presenza dei senatori in Aula per votazioni, propone la sospensione della seduta, indicando la necessità di riconvocarsi nell'intervallo precedente alla seduta pomeridiana dell'Assemblea alle ore 15. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta sospesa alle ore 9,55 è ripresa alle ore 15,10.

Il presidente GIUGNI informa i membri della Commissione che sono giunti i pareri favorevoli della 2^o, della 5^o, della 9^o e della 10^o Commissione. Apre dunque la discussione generale.

Il senatore STRIK LIEVERS, intervenendo a titolo personale e non a nome del Gruppo cui appartiene, sottolinea che la sua presenza è dovuta soprattutto al fatto che, essendo il disegno di legge all'esame assegnato in sede deliberante alla Commissione lavoro a cui egli non appartiene, non vi sarebbe stata alcuna altra sede dove poter esprimere la sua voce e quella dei cittadini che lo hanno eletto. Ciò che a suo avviso è criticabile dell'intera operazione legislativa posta in essere dai due rami del Parlamento è il dichiarato intento di emanare un provvedimento solo ed esclusivamente per evitare il *referendum*. L'intervento

parlamentare sarebbe invece stato auspicabile dopo la consultazione referendaria proprio per intervenire nel senso espresso dai cittadini. La gravità di un intervento volto soltanto ad evitare il *referendum* sta nella produzione di provvedimenti poco chiari e molto spesso profondamente compromissori. Se il Parlamento volesse intervenire per migliorare una disciplina che abbisogna di interventi legislativi non vi sarebbe problema alcuno a modificare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati ovvero intervenire dopo l'esito referendario. Da questa vicenda risulta invece chiara una preoccupazione tutta partitocratica degli attori politici di non esporsi nei confronti dei propri elettori e l'immagine di una classe politica che mal convive con l'istituto referendario; basti ricordare che questo deprecabile meccanismo è scattato ogni volta che sono stati indetti *referendum* a partire da quello sul divorzio in poi. Pur non potendo esprimere il proprio voto per motivi regolamentari, esprime tuttavia un forte dissenso sul provvedimento all'esame della Commissione.

Il senatore VECCHI sottolinea che i problemi contenuti nel provvedimento all'esame della Commissione sono assai complessi, tuttavia la scadenza referendaria non poteva essere ignorata dal Parlamento. L'affermazione del senatore Strik Lievers di una difficile convivenza della classe politica con l'istituto referendario proprio in questo caso non è sorretta da alcun fondamento e, data la complessità dei problemi affrontati nel disegno di legge, sarebbe stata impossibile una risposta che venisse dal solo esito referendario. Compito delle forze politiche era quello di affrontare il problema e di raggiungere una soluzione equilibrata quale quella contenuta nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Tale provvedimento, pur risentendo di vari compromessi, merita tuttavia un'approvazione, a prescindere dalle eventuali modifiche che potranno essere apportate nel tempo dopo una più attenta verifica sull'applicabilità di queste norme. Rappresenta infatti un passo avanti l'aver inserito nel testo una serie di norme a garanzia dei diritti dei lavoratori della piccola impresa che fino a questo momento erano stati esclusi. Va inoltre considerato che la percentuale di licenziamenti privi di giusta causa nella piccola impresa è assai bassa. La sua parte politica voterà dunque a favore del testo pervenuto dalla Camera dei deputati nella convinzione che l'esito referendario, nel caso si arrivasse alla consultazione, non sarebbe comunque in grado di risolvere i problemi e contemperare in modo soddisfacente gli interessi in gioco in materia.

Ad avviso del senatore ROSATI il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento in relazione al problema dei licenziamenti senza giusta causa nella piccola e media impresa rappresenta una risposta dignitosa allo stimolo giunto dal quesito referendario: si è infatti prevista una tutela forte dei lavoratori di questi settori, con un notevole numero di norme in funzione di deterrenza nei confronti dell'imprenditore. A suo avviso anche una franchigia più larga sarebbe andata nel senso voluto dalla richiesta di *referendum*, tuttavia il testo in esame ha meno probabilità di incorrere nel rischio di una traslazione del quesito referendario che si avrebbe nel caso venisse ritenuto insufficiente a

coprire quella domanda. D'altra parte non può destare scandalo che il Parlamento, di fronte a una richiesta di *referendum*, si senta in dovere di intervenire preventivamente e non necessariamente nel senso voluto dal Comitato promotore della richiesta; ciò non significa peraltro un cattivo rapporto della classe politica con l'istituto referendario. Quanto al merito della proposta, è probabile che la legge risulti un po' arretrata rispetto all'evoluzione delle realtà produttive sulla quale forse la ristrettezza dei tempi ha reso difficile un approfondimento. Questo non significa che il testo non possa essere ragionevolmente migliorato pur nell'ottica di evitare la consultazione referendaria.

Il senatore COVI lamenta la ristrettezza dei tempi con i quali il Parlamento si trova ad esaminare un problema così complesso come quello dei licenziamenti nelle piccole imprese; il suo Gruppo ritiene tuttavia che il testo, pur emendato, debba essere approvato entro questa settimana. Sarebbe infatti poco auspicabile arrivare al *referendum*, anche se la sua parte politica non è pregiudizialmente contraria alla consultazione elettorale, che a suo avviso vedrebbe una vittoria dei no, così come è stato per il *referendum* sulla scala mobile. In ogni caso il *referendum* non sarebbe, anche in caso di vittoria dei sì, in grado da solo di risolvere il problema nel merito.

Il testo va tuttavia modificato sulla scorta della preoccupazione che le norme pervenute dalla Camera dei deputati porterebbero ad una ingessatura dello sviluppo della piccola e media impresa e a problemi non piccoli per l'estensione di questa disciplina alle attività non imprenditoriali, quali ad esempio quelle degli studi professionali che si basano prevalentemente su un rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore. Ritene inoltre che le modifiche presentate dal suo Gruppo non esporrebbero la legge al rischio cui accennava il senatore Rosati della traslazione del quesito referendario in quanto molte sono le esclusioni operate nel testo: basti per tutti l'esempio dei partiti politici o degli enti culturali.

Il senatore POLLICE stigmatizza la decisione della Presidenza del Senato di assegnare in sede deliberante alla Commissione lavoro l'esame di un provvedimento di così vasta natura politica e ideale, per il quale sarebbe stato più opportuno un esame dell'Aula che avrebbe permesso a tutti i parlamentari di esprimere il proprio voto. La sua parte politica non si colloca tra coloro che vogliono l'effettuazione del *referendum* ad ogni costo, tuttavia la legge che il Parlamento si appresta ad approvare deve essere almeno credibile. È necessario comunque sottolineare che senza lo stimolo referendario nessuna legge sarebbe stata emanata in materia così come non vi sarebbe stata accelerazione alcuna dell'esame dei disegni di legge presentati in materia prima del quesito referendario.

Il problema sottostante al quesito referendario è tutt'altro che irrilevante e i presentatori del *referendum* hanno fornito un'ampia informazione sulle distorsioni del funzionamento del mercato del lavoro nel settore della piccola impresa, fornendo esempi di casi gravi che si verificano nei rapporti di lavoro e che vanno dagli abusi sessuali al dimezzamento della paga reale rispetto a quella scritta sulla busta

paga. Non si può inoltre dimenticare che negli ultimi dieci anni nessuna iniziativa legislativa è stata presa per contrastare il grave fenomeno degli incidenti sul lavoro. Il *referendum* rappresenta dunque a questo proposito un segnale per il futuro nel senso della tutela dei diritti dei lavoratori. La procedura della reintegrazione a fronte di licenziamenti ingiusti è la sola accettabile ad avviso della sua parte politica e la proposta in esame non risponde affatto a questa esigenza. Lamenta poi di non poter dichiarare il proprio voto e votare i propri emendamenti per una indebita pressione operata da parte della presidenza della Commissione riguardo alla sostituzione di un senatore del suo Gruppo.

Il presidente GIUGNI ammonisce il senatore Pollice sottolineando che non vi sono state manovre poco chiare da parte della presidenza della Commissione.

Il senatore POLLICE conclude comunque lamentando il fatto che di un provvedimento così importante sia stato reso partecipe soltanto un ristretto gruppo di parlamentari.

Il presidente GIUGNI, dati i sopravvenuti impegni dell'Aula, sospende la seduta sino alle ore 18.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 18.

Il presidente GIUGNI, constatata la prosecuzione delle votazioni in Aula, sospende la seduta sino alle ore 20.

La seduta, sospesa alle ore 18,05 è ripresa alle ore 20,10.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il sottosegretario BISSI, data la quantità e la portata modificativa degli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, chiede un rinvio di 24 ore al fine di permettere al Governo di poter esprimere un parere meditato.

Il presidente GIUGNI fa notare che il rinvio di 24 ore fa necessariamente slittare di due settimane il prosieguo dell'esame del disegno di legge, data la sospensione dei lavori parlamentari in vista delle elezioni amministrative.

Il sottosegretario BISSI sottolinea che tale sospensione non inciderebbe in modo rilevante sui tempi di approvazione del provvedimento, poichè in caso di modifica del testo pervenuto dalla Camera sarebbe necessario un ulteriore passaggio che anche nell'altro ramo del Parlamento incontrerebbe l'ostacolo della sospensione dei lavori parlamentari.

Il presidente GIUGNI sottolinea di aver fatto il possibile per arrivare all'approvazione di un testo migliorato che evitasse comunque la

consultazione referendaria, non per un giudizio negativo su tale istituto, ma per una questione di sostanza connessa alla libertà del Senato di esprimere la sua volontà e ad un giudizio negativo su quello che accadrebbe nel caso in cui il *referendum* si tenesse.

Il sottosegretario BISSI ricorda che anche il Governo è preoccupato per la scadenza referendaria, ma la necessità di esaminare con attenzione le modifiche proposte al testo non può essere sottaciuta.

Il senatore FLORINO si associa alla richiesta di rinvio effettuata dal Governo, data la rilevanza delle motivazioni addotte.

Il senatore TOTH ritiene che la richiesta del Governo sia del tutto giustificata: soltanto se non fossero stati presentati emendamenti l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera sarebbe stata possibile nella seduta odierna, ma vista la situazione, un'attenta valutazione degli emendamenti presentati si rende necessaria.

Il senatore ANTONIAZZI prende atto della richiesta del Governo, pur ricordando che la sua parte politica si era espressa nel senso di approvare il testo pervenuto dalla Camera senza emendamenti. Si augura pertanto che il rinvio a dopo le elezioni non rappresenti un espediente per non varare alcun provvedimento.

Il senatore PERRICONE prende atto della legittimità della richiesta del Governo.

Il presidente GIUGNI sottolinea come di fronte ad una richiesta del Governo di questa natura la Commissione deve adeguarsi, ma non può non rilevare, che il Governo conosce assai bene tutta la materia per averla seguita anche nell'altro ramo del Parlamento e vi è dunque il sospetto che la richiesta di rinvio rappresenti soltanto un espediente per non prendere posizione. Rinvia dunque il prosieguo della discussione generale alla ripresa dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 20,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

104^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MELOTTO**

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

AFFARI ASSEGNATI

Programma n. 6: «Lotta all'AIDS» (*stralcio del piano sanitario nazionale*)
(Esame e rinvio)

Il senatore CONDORELLI riferisce alla Commissione sul Programma n. 6 (stralciato dal piano sanitario nazionale). Egli rileva che il documento riguarda l'attuale situazione epidemiologica e gli sviluppi della malattia, che si prevede si diffonderà a ritmo cubico e non, come si era previsto in un primo momento, a ritmo esponenziale. Si prevede poi di far fronte all'emergenza epidemiologica per il 75 per cento tramite posti-letto ospedalieri, per il 20 per cento attraverso assistenza in *day hospital* e per il 5 per cento attraverso l'assistenza domiciliare. Nel programma sono poi inserite varie iniziative che vanno dal potenziamento dei laboratori pubblici alle attività di coordinamento delle USL per la lotta all'AIDS, alle assunzioni di nuovo personale medico ed infermieristico, nonchè alle incentivazioni per questo personale; dal supporto alle associazioni di volontariato al finanziamento dell'attività di ricerca ed alle campagne di informazione, sia a carattere generale che mirate per le categorie a rischio. Il relatore conclude facendo presente che molte di tali indicazioni sono tradotte in disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2215.

A conclusione dell'esposizione del relatore, il presidente MELOTTO propone che il dibattito sul documento in titolo sia rinviato, onde riprendere la discussione del disegno di legge n. 2215.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati

e della petizione n. 118

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore TORLONTANO, dopo aver osservato che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sono state inopportuna-mente sopresse alcune disposizioni contenute nel testo presentato originaria-mente dal Governo, rileva che, se è vero che la maggior parte dei malati di AIDS va ricoverata nei reparti ospedalieri di malattie infettive, è anche vero che il numero complessivo dei soggetti cui si deve prestare assistenza va moltiplicato per venti, perchè sia i soggetti in fase di ARC o LAS, sia i sieropositivi asintomatici hanno necessità di una qualche forma di assistenza o di controllo. Occorre poi tener conto del fatto che una parte dei malati dovrà essere avviata verso altri reparti ospedalieri, come quelli di ematologia e di pediatria. Inoltre, a livello mondiale nessuno sa dire quale sarà l'effettivo andamento della malattia e, di conseguenza, non è possibile stabilire con certezza quale sarà il reale fabbisogno di posti-letto ospedalieri. Il senatore Torlontano rileva poi che attualmente si registrano pressioni di vario tipo tendenti ad incrementare le previsioni di lavori di ristrutturazione e di allargamenti degli organici di personale, rispetto alle quali il Parlamento deve assumere un atteggiamento cauto. La proporzione del 20 per cento per l'assistenza in regime di *day hospital* è forse troppo ridotta ed è dovuta al fatto che in Italia troppi medici sono ancora legati al concetto del ricovero ospedaliero come forma principe di assistenza, allorchando i malati di AIDS, ai quali non si può dare la guarigione, andrebbero tenuti il più possibile lontano proprio dai reparti ospedalieri. Tuttavia si deve considerare anche il fatto che i tempi di sopravvivenza aumentano e che quindi i posti-letto saranno occupati per periodi più lunghi. Quanto al personale, egli osserva poi che i reparti universitari hanno difficoltà a reperire personale medico e che le Commissioni esaminatrici andranno formate tenendo conto del fatto che l'AIDS è una patologia sostanzial-mente multidisciplinare. Sulla prevenzione, rileva che esiste il proble-ma delle prostitute e dei transessuali provenienti da zone dove la malattia è diffusissima, mentre anche i profilattici non sempre danno garanzie di affidabilità, per cui si rendono necessari controlli sulla loro qualità.

Il senatore BERLINGUER osserva che il testo in discussione è già stato esaminato a lungo presso l'altro ramo del Parlamento, dove vi sono stati ritardi dovuti al fatto che il Governo ha inteso dare priorità al disegno di legge sulla droga. Tale atteggiamento è assai criticabile anche perchè quel disegno di legge, ponendo l'accento prevalentemente sulla punibilità dei consumatori di droga, non aiuta a far entrare tali soggetti in contatto col Servizio sanitario nazionale, che invece potrebbe

svolgere un'utile funzione di informazione e quindi di prevenzione dell'AIDS. Il testo contiene altresì alcune lacune, dovute forse al fatto di essere stato redatto sulla base degli impulsi provenienti dalla commissione nazionale sull'AIDS, composta in gran parte da esperti in assistenza ospedaliera. Egli rileva quindi che in Italia non si è purtroppo mai avuta un'opera seria e permanente di informazione, in quanto in un primo tempo l'allora ministro Donat-Cattin ritenne di dispensare consigli di morale sessuale, mentre in seguito si sono solo avute campagne saltuarie, che peraltro presentano spesso la donna come protagonista del contagio. Occorre invece una campagna continua che prospetti tutti i danni personali e collettivi che possono discendere da atteggiamenti non responsabili. Questi errori fondamentali di impostazione hanno portato ad un eccessivo gonfiamento delle previsioni sui nuovi posti-letto ospedalieri, anche perchè non si è tenuto conto a sufficienza del fatto che la degenza ospedaliera non copre affatto tutto il periodo della malattia; del resto gli stessi malati, la cui descrizione reale non corrisponde a quella fatta dal relatore Condorelli, tendono a ridurre il più possibile il periodo del ricovero. Per questi motivi la ripartizione delle risorse va modificata a favore dell'assistenza domiciliare ed ambulatoriale mentre vanno potenziati anche altri reparti ospedalieri, oltre a quelli di malattie infettive. Per quanto riguarda infine le procedure amministrative, il senatore Berlinguer osserva che vi è un parere contrario della 8^a Commissione e che, pur essendovi una indubbia urgenza, certe procedure accelerate vanno corrette per evitare il ripetersi di tristi esperienze quali quella dei lavori per i campionati mondiali di calcio.

Il senatore SIGNORELLI ritiene che per anni vi sia stata da parte delle autorità pubbliche una sottovalutazione del problema dell'AIDS. Le disposizioni in materia di personale contenute nel disegno di legge non sono assolutamente sufficienti, così come è da valutare con molto scetticismo la centralità attribuita al potenziamento dei reparti di malattie infettive, dato che anche altre strutture andranno rafforzate per assistere i soggetti in fase di ARC e di LAS, così come i semplici sieropositivi. Inoltre tutta l'attività di assistenza è affidata alle USL e alle Regioni, cioè a soggetti dimostratisi ampiamente incapaci di provvedere alle elementari esigenze sanitarie di un paese moderno.

Il senatore BOMPIANI, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia ed esauriente relazione, ricorda che il Senato fu investito del problema dell'AIDS fin dal 1985, con un dibattito svoltosi proprio presso la 12^a Commissione con l'intervento dell'allora sottosegretario alla sanità De Lorenzo. In quella occasione, respingendosi le tendenze alla demonizzazione dei malati, si segnarono alcune priorità, tra cui quella di controlli sulle trasfusioni. Il testo ora in discussione appare soddisfacente ed idoneo a fare fronte all'attuale situazione, caratterizzata da un'alta frequenza della malattia tra i giovani tossicodipendenti e da una preoccupante frequenza di contagio delle gestanti ai figli. Tale stato di cose impone da un lato di lottare contro la tossicodipendenza, e dall'altro di portare avanti un'opera di informazione e controllo delle gestanti. Dopo aver rilevato che il disegno di legge costituisce di fatto un

supporto al programma stralciato dal Piano sanitario nazionale, il senatore Bompiani sottolinea l'assoluta necessità di una diagnosi precoce della malattia con la notifica all'autorità sanitaria, del resto già opportunamente prevista nel testo. Sugli sviluppi futuri della malattia vi sono ampi fattori di indeterminazione, e si deve ritenere che la commissione nazionale per l'AIDS abbia avuto motivi seri per ritenere che nel nostro Paese la malattia si diffonda con ritmo cubico. Anche la proporzione tra l'assistenza ospedaliera, ambulatoriale e domiciliare deve essere stata definita sulla base di valide indicazioni tecniche; a tal riguardo il senatore Bompiani fa presente che secondo le indicazioni date a livello internazionale, l'assistenza domiciliare deve essere privilegiata, ed è altresì necessario che la stessa *équipe* infermieristica segua il malato nelle tre diverse fasi di assistenza. Richiamandosi poi alle conclusioni della 1^a Conferenza internazionale sull'AIDS tenutasi a Parigi, il senatore Bompiani rileva come l'articolo 5 del testo le recepisca sotto il profilo scientifico, sociale, etico e giuridico. Ritiene infine che occorrerà mantenersi sempre disponibili a modificare la normativa sulla base dell'andamento della malattia.

Il presidente MELOTTO rileva che, essendo convocata l'Assemblea del Senato ed essendo ancora alcuni senatori iscritti a parlare in discussione generale, questa non potrà concludersi nella seduta odierna.

Il ministro DE LORENZO esprime vivissime preoccupazioni per il ritardo con cui si affronta il provvedimento, tenendo conto del fatto che alcune disposizioni contenute nel disegno di legge non sono state inserite nel nuovo contratto del personale sanitario, nella speranza di un sollecito *iter* legislativo. Gli interventi strutturali sono graduati nel tempo e non tendono a creare alcuna ghettizzazione, dato che si fa ricorso all'ampliamento delle strutture ospedaliere già esistenti, mentre l'attenzione rivolta ai reparti di malattie infettive deriva dalla deplorabile situazione in cui questi si trovano. Non è peraltro esatto affermare che le scelte del disegno di legge derivano dalla composizione della commissione nazionale per l'AIDS, dato che questa è composta anche in misura consistente da operatori sociali, neurologi ed esperti in campi diversi da quello della clinica, nè si tratta di un programma di interventi definito in modo affrettato; la verità è che i malati di AIDS non possono far ricorso a forme di assistenza che non siano quelle fornite dalle strutture pubbliche. Le procedure amministrative sono state poi definite sulla base delle indicazioni della Commissione ambiente della Camera dei deputati. Rivolge quindi un appello alla Commissione per un esame sollecito del provvedimento, data la vivissima tensione che si registra attualmente nelle strutture interessate, dimostrata anche dalle 1500 domande di trasferimento inoltrate.

Il presidente MELOTTO fa presente che da parte della Commissione vi è stato sicuramente un impegno per un esame sollecito del testo. Sulla base degli impegni dell'Aula e tenendo conto della sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale amministrativa, la discussione potrà proseguire nella giornata del 9 maggio.

Il relatore CONDORELLI ritiene necessario far notare al senatore Berlinguer che nella sua relazione ha solo inteso sottolineare la necessità oggettiva di ricoverare i malati di AIDS in stanze singole.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

165^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE***Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)****Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)****Malagodi ed altri: Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)****Boato: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il presidente PAGANI ricorda che era stato precedentemente accantonato l'articolo 17 del testo del disegno di legge governativo concernente le norme finanziarie, in relazione al quale risultano presentati due emendamenti, d'iniziativa del senatore Tornati, volti ad introdurre, dopo il comma 1, i commi 2, 3 e 4.

Interviene il sottosegretario NUCARA che sottolinea l'opportunità di approvare senza modificazioni l'articolo 17, che stabilisce che i mutui

di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1988, n. 458, sono concessi ai comuni e alle province per il finanziamento dei maggiori oneri di esproprio maturati alla data del 31 dicembre 1989. Si dichiara pertanto contrario agli emendamenti proposti dal senatore Tornati, fermo restando che eventuali ulteriori approfondimenti sulla norma finanziaria potranno essere effettuati nel corso del dibattito in Assemblea, anche alla luce della relazione tecnica che il Governo sta predisponendo.

Il senatore TORNATI illustra i propri emendamenti, sottolineando come l'introduzione del comma 2 tenda a stabilire che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni mutui, oltre quelli previsti dalla legge n. 458 del 27 ottobre 1988, per un importo complessivo di lire 1000 miliardi per l'anno 1990. L'introduzione dei commi successivi 3 e 4 mira a garantire la copertura finanziaria anche per gli anni 1991 e 1992, provvedendo all'onere derivante, valutato in 100 miliardi per ciascun anno, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando parzialmente l'accantonamento «Fondo per lo sviluppo economico e sociale». Dichiara di ritenere di assoluta importanza l'approvazione di tali proposte, il mancato accoglimento delle quali porrebbe i comuni in una situazione insostenibile.

Il senatore FABRIS, pur ritenendo degne di fondamento talune osservazioni del senatore Tornati, ritiene preferibile allo stato delle cose approvare l'articolo 17 nel testo presentato dal Governo, salva la possibilità di emendarlo nel corso dell'esame in Assemblea, anche alla luce dei dati contenuti nella relazione tecnica. Fa presente infine l'esigenza di prevedere un'apposita seduta per il coordinamento del testo fin qui approvato.

Il senatore ANDREINI, premesso che gli oneri pregressi risultano di difficile quantificazione, ritiene che essi siano obiettivamente nati da carenze legislative: pertanto non può farsene ricadere l'onere sui comuni, ma deve essere lo Stato ad assumersi tale responsabilità.

Il senatore CUTRERA, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni, anche di ordine metodologico, del senatore FABRIS, sottolinea le responsabilità del Governo rispetto all'urgenza dell'approvazione del disegno di legge e mette in guardia contro il pericolo di manovre - che potrebbero verificarsi - penalizzanti per il pubblico erario. Sollecita altresì il Governo a farsi carico di una sorta di verifica circa l'accoglimento presso l'altro ramo del Parlamento della normativa in questione, in modo da accelerarne il più possibile l'iter.

Interviene il senatore TRIPODI il quale rileva l'opportunità di accogliere le proposte emendative presentate dal senatore Tornati, affrontando fin da adesso, con i dovuti approfondimenti, la questione della copertura degli oneri pregressi che in ogni caso devono essere posti a carico dello Stato, come si evince del resto anche dal dispositivo della legge n. 27 ottobre 1988, n. 458.

Dopo un breve intervento del presidente PAGANI - che fa presente la necessità di verificare come e dove i comuni abbiano utilizzato i fondi destinati agli espropri - ha la parola il senatore TORNATI il quale ribadisce che la questione degli oneri pregressi non può essere rinviata ad altre sedi, ma deve essere affrontata in seno alla Commissione di merito, indicando i fondi cui fare riferimento. A ciò tendono infatti i suoi emendamenti, rispetto ai quali si dichiara comunque disponibile a ritirare quello tendente a concedere ai comuni mutui per lire 1000 miliardi per l'anno 1990 oltre a quelli previsti dalla legge n. 458 del 1988, una volta verificato che esistano già stanziamenti utilizzabili.

Interviene brevemente il presidente PAGANI, che invita il senatore Tornati a ritirare entrambi gli emendamenti, in modo da permettere la conclusione dell'esame in Commissione, salvo poi ripresentarli in Assemblea.

Il senatore GOLFARI rileva che i senatori della Democrazia cristiana considerano con favore l'impostazione degli emendamenti presentati dal senatore Tornati, ma si riservano di valutarli meglio, anche alla luce della relazione tecnica del Governo. Invita pertanto il senatore Tornati a ritirarli per poi ripresentarli nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore TORNATI ribadisce la propria disponibilità a ritirare il solo emendamento tendente a inserire il comma 2 all'articolo 17, ma insiste per la votazione di quello concernente la copertura finanziaria per gli anni 1991 e 1992, ritenendo tale questione di assoluta rilevanza per l'impianto complessivo della legge.

Il senatore BAUSI, nel dichiararsi favorevole ad un rinvio della votazione sull'articolo 17 e sui relativi emendamenti, ritiene utile una breve pausa di riflessione anche per permettere di valutare meglio le disposizioni del disegno di legge fin qui approvate.

La senatrice NESPOLO dichiara di ritenere che un corretto metodo di lavoro esiga che la definizione di questioni rilevanti, quali la copertura finanziaria di un disegno di legge, avvenga fin dall'esame in Commissione, senza scaricare sull'Assemblea la soluzione di nodi irrisolti.

Dopo un breve intervento del senatore CUTRERA - il quale dichiara che anche i senatori del Gruppo socialista considerano di estrema rilevanza l'aspetto finanziario del provvedimento - il presidente PAGANI, preso atto della volontà espressa dalla Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto:

Disposizioni in materia di acquedotti. (Atto Camera n. 4228-ter)

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Il senatore TAGLIAMONTE svolge la seguente relazione introduttiva:

«1. Le disposizioni all'esame sono state stralciate dal disegno di legge n. 4228 (Atto Camera), con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1989. Si tratta degli articoli 11 e 12 che fissano, il primo, in 2.300 miliardi di lire, nel triennio 1990-1992, l'ammontare massimo per il finanziamento di interventi urgenti di costruzione, ampliamento, adeguamento, ristrutturazione e potabilizzazione di acquedotti; il secondo, le modalità di ammissibilità degli interventi al finanziamento, le procedure di approvazione dei progetti e di eventuale revoca del mutuo.

2. Al comma 2 dell'articolo 11 è previsto che "una quota non inferiore al 50 per cento dell'ammontare dei mutui (2.300 miliardi) è riservata ad interventi da realizzare nei territori di cui alla legge 1º marzo 1986, n. 64".

3. La Commissione VIII della Camera, in sede referente, nella seduta del 29 marzo 1990 ha adottato il testo elaborato dal Comitato ristretto che amplia il disposto degli articoli 11 e 12 e lo ha assunto a base del seguito della discussione.

In pratica, il provvedimento si sviluppa su 43 articoli che, partendo dai principi generali, disciplinano la riorganizzazione dei servizi idrici e

l'adeguamento degli stessi; la tutela delle acque sotterranee; l'emergenza e la crisi idrica; le strutture di controllo; le norme finanziarie; le disposizioni finali e transitorie e quelle riguardanti l'aggiornamento del Piano regolatore generale degli acquedotti e l'adeguamento dei servizi.

È evidente l'obiettivo di affrontare, in modo ampio ed esauriente, una materia estremamente importante e quanto mai attuale, di interesse e di portata nazionale.

4. Nel testo predisposto dal Comitato ristretto e adottato dalla Commissione VIII l'unico riferimento specifico al Mezzogiorno viene espresso al comma 3 dell'articolo 27 (Capo VII - Norme finanziarie) che sostanzialmente ripete il dettato del comma 2 dell'ex articolo 11, vale a dire la riserva del 50 per cento dell'ammontare dei mutui, 3.200 miliardi nel triennio 1990-1992.

Vale la pena di chiedersi, innanzitutto, se tale riferimento corrisponde alla gravità del problema idrico meridionale. E, in secondo luogo, se le strutture previste dal testo della Commissione VIII della Camera, in particolare l'Agenzia nazionale dell'acqua e l'Autorità nazionale dell'acqua diano sufficienti garanzie per una soddisfacente soluzione del problema.

La Commissione conosce la forte differenza fra il Sud e il Centro-Nord in ordine alle disponibilità idriche (300 litri/abitante/giorno contro 400-500) e la forte interdipendenza di bacini idrografici meridionali, che impone grandi opere di collegamento interregionale e grossi investimenti, senza parlare delle notevoli difficoltà di coordinamento fra le istanze locali.

La Commissione sa anche, e riconosce, la priorità che l'intervento straordinario ha attribuito ed attribuisce al settore, come del resto si ricava dalla quantità di opere del completamento dei programmi della cessata Cassa per il Mezzogiorno e, da ultimo, dal Terzo piano annuale di attuazione e dal progetto strategico "Acqua" che assieme ad altri progetti strategici, costituisce una delle più rilevanti "novità" contenute nell'aggiornamento del programma triennale recentemente approvato dal CIPE.

5. La Commissione non può non farsi interprete dell'esigenza di:

a) preservare, nel quadro della normativa in esame, il ruolo specifico e, allo stato, insostituibile dell'intervento straordinario;

b) prevedere adeguate forme e modalità di coordinamento fra le disposizioni in materia di acquedotti e la programmazione e l'attuazione degli interventi del settore idrico nelle regioni meridionali. Il progetto strategico e il relativo accordo di programma potrebbero costituire la sede e lo strumento per rendere detto coordinamento effettivo ed operante;

c) ipotizzare la costituzione di un apposito Comitato di coordinamento per i problemi idrici del Mezzogiorno, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, con la partecipazione dei Presidenti delle Giunte regionali e dei Ministri dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e dell'Ambiente;

d) mettere a profitto le esperienze e le conoscenze tecniche acquisite nel settore delle acque dalla ex-Cassa e trasferite all'Agenzia per il Mezzogiorno.

6. Quel che è certo è che la specificità e la gravità del problema idrico meridionale non possano essere assorbite *tout-court* nel quadro normativo ed operativo nazionale quale si desume dal disegno di legge n. 4228-ter nell'attuale stesura.

Il Mezzogiorno ha bisogno di un suo programma generale di approvvigionamento delle acque, in relazione alle disponibilità ed ai consumi plurisetoriali; di una specifica azione di indirizzo e di coordinamento in ordine ai collegamenti degli schemi idrici, agli accordi ed alle compensazioni interregionali per le acque da trasferire; di adeguati strumenti giuridici, amministrativi e tecnici per la progettazione e l'esecuzione delle opere acquedottistiche; di modelli di gestione idonei alla razionalizzazione e riduzione dei consumi e delle perdite, e alla determinazione delle tariffe.

Il problema si colloca, quindi, e va risolto sul piano normativo ed istituzionale e sul piano della concreta operatività. Su entrambi la Commissione potrebbe, formulando il richiesto parere, avanzare, se lo ritiene, orientamenti e proposte».

Il presidente BARCA, prima che abbia inizio la discussione, vuole far osservare come l'esigenza di cui la Commissione dovrebbe farsi interprete, quella di «preservare, nel quadro della normativa in esame, il ruolo specifico e, allo stato, insostituibile dell'intervento straordinario» (punto 5 lettera *a*) della relazione Tagliamonte) rischia, isolata dal contesto, di dividere la Commissione bicamerale e aprire una discussione interna alla stessa maggioranza, con il risultato di ritardare la formulazione del parere sul disegno di legge all'esame della Commissione.

La unità politica della Commissione bicamerale può essere opportunamente ritrovata attorno ad una proposta specifica che, integrando le esigenze di cui alle lettere *c*) e *d*) del punto 5, ipotizzi la costituzione di un apposito comitato di coordinamento, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, che metta a profitto esperienze e conoscenze tecniche acquisite nel settore delle acque presso la ex Cassa per il Mezzogiorno ed ora trasferite all'Agenzia. Ritiene infatti che uno dei limiti che i comitati di coordinamento incontrano nell'esercizio delle loro funzioni è sovente costituito dalla mancanza di validi strumenti operativi.

Conclude la sua precisazione ritenendo che la materia delle acque sia particolarmente idonea a recepire accordi di programma tra le diverse amministrazioni, consentendo di dare una risposta positiva ad una pressione che spesso muove in direzioni sbagliate.

Il senatore VIGNOLA sostiene che la solidarietà nazionale deve fare riferimento ad un rapporto forte tra Stato e autonomie, in mancanza del quale si scade inevitabilmente in forme di municipalismo.

La categoria dei bacini idrici, ereditata dalla legge n. 183, non corrisponde alla realtà del Mezzogiorno. In questo quadro non basta che il disegno di legge garantisca il 50 per cento delle risorse, e preservi la specificità dell'intervento straordinario. La Commissione bicamerale ha il dovere di prospettare un intervento di apertura più ampia che

abbracci la ipotesi di una nuova articolazione meridionalistica dell'intervento ordinario.

Il senatore TAGLIAMONTE dice di condividere le preoccupazioni del presidente Barca. Egli ha solo inteso fare riferimento alle opportunità concrete ed immediate offerte dall'intervento straordinario, fermo restando che il compito principale di questa categoria di interventi è quello di porre le premesse di un loro definitivo superamento.

Il presidente BARCA invita quindi il relatore a preparare una ipotesi di parere su cui proficuamente potrà successivamente svolgersi la discussione in seno alla Commissione bicamerale.

Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite da siccità nel corso dell'anno 1990. - Atto Senato n. 2182.

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Il relatore TAGLIAMONTE dice che il disegno di legge 2182 costituisce il frutto delle preoccupazioni generali sulle conseguenze negative della siccità che ha colpito le aziende agricole meridionali nell'anno 1990. Il disegno di legge intende attivare norme della legge quadro sulle calamità, intensificando la loro applicazione e finalizzando opportunamente le disposizioni, specie con riguardo alle ripercussioni positive in alcuni settori agricoli.

Il senatore MESORACA propone di rinviare la discussione sul disegno di legge anche perchè probabilmente il Parlamento dovrà esaminare altre proposte finalizzate agli stessi problemi. In ogni caso ritiene non condivisibile un'impostazione che tende a stabilire parametri uguali per tutte le località quasi che la siccità fosse un fenomeno che si distribuisce uniformemente su tutto il territorio. Il problema è invece quello di offrire un aiuto serio e differenziato, sensibile alla specificità dei problemi.

Il relatore TAGLIAMONTE e il presidente BARCA accolgono l'invito del senatore MESORACA.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

Presidenza del Presidente

MARZO

indi del Vice Presidente

CROCETTA

Interviene il presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili.

La seduta inizia alle ore 15.

Audizione del presidente dell'IRI in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente

Il Presidente MARZO annuncia che la seduta odierna sarà resa pubblica mediante impianto di trasmissione a circuito chiuso. Invita quindi il presidente dell'IRI a svolgere la sua relazione.

Il dottor NOBILI osserva che l'esame dei programmi del gruppo IRI per il quadriennio 1989-1992 da parte della Commissione bicamerale ha luogo nel momento in cui il comitato di presidenza dell'IRI sta discutendo i piani delle finanziarie e delle società e gli uffici dell'istituto stanno mettendo a punto il programma del gruppo per il quadriennio 1990-1993, che sarà presentato entro la fine del mese al Ministero delle partecipazioni statali.

Come ripetutamente è stato sottolineato nel corso degli anni passati dai diversi ministri e dai suoi predecessori, ci si trova a discutere di piani il cui primo anno è oramai concluso e la cui formulazione da parte delle società operative risale, nel caso in questione, addirittura all'estate del 1988.

Cercherà, pertanto, di fare il punto della situazione, fornendo alcuni elementi sia sull'andamento dell'esercizio 1989 sia sui principali indirizzi programmatici del gruppo in relazione all'evoluzione di un quadro di riferimento che, come è noto, si presenta estremamente dinamico e richiede che il *management*, a tutti i livelli, rafforzi l'orientamento alla gestione strategica delle imprese, delle aree d'affari, dei *business* elementari.

Nel 1989 il gruppo registra, nel suo complesso, un risultato gestionale consolidato ordinario sostanzialmente in linea con quello dello scorso anno, che si era chiuso con un utile (sezione industriale più banche) dell'ordine di 1.250 miliardi.

L'IRI ha proseguito l'attuazione di quelle linee che avevano portato al ritorno all'utile di esercizio nel 1988 dopo che, nei primi anni ottanta, le perdite avevano raggiunto cifre *record* (mediamente 3 mila miliardi in ciascuno degli anni del triennio 1981-1983) e la situazione sembrava deteriorata a tal punto da far temere che potesse essere messa in discussione l'esistenza stessa dell'ente.

Analizzando sinteticamente le principali indicazioni che emergono dal conto economico di gruppo, rileva che nel 1989 il valore della produzione ha superato i 65 mila miliardi, segnando un incremento di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente. In ascesa risultano anche le vendite all'estero che sfiorano oramai i 9 mila miliardi. Il margine operativo lordo ha toccato i 14.300 miliardi: in termini di incidenza sul valore della produzione questo è il risultato pari al 22 per cento, in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Nel 1989 si è registrata altresì una forte crescita degli investimenti (più 29 per cento) che hanno superato i 13.500 miliardi, un terzo dei quali nel Mezzogiorno. Anche in ragione di tale crescita si è incrementato di circa 7 mila miliardi il fabbisogno finanziario, passato nel 1989 a 23.800 miliardi. L'autofinanziamento ha contribuito alla sua copertura per il 40 per cento: ricorda che nell'anno precedente l'autofinanziamento aveva coperto un terzo del fabbisogno complessivo.

Nonostante tale maggiore contributo delle risorse autogenerate, la mancanza di apporti al fondo di dotazione ha comportato un accrescimento dell'indebitamento finanziario netto per circa 3.500 miliardi. La struttura patrimoniale del 1989 risulta conseguentemente peggiorata rispetto a quella dell'anno precedente. I mezzi propri coprono oggi circa il 38 per cento del capitale investito netto; nel 1989 la copertura assicurata dal capitale proprio era stata pari al 41,2 per cento. L'occupazione della sezione industriale risulta pari a 344 mila addetti, che salgono a 417 mila considerando l'intero gruppo IRI.

Vengono quindi confermate le previsioni formulate in sede di piano e ciò è tanto più significativo in quanto il piano stesso prevedeva per l'anno 1989 interventi da parte dello Stato per 8.300 miliardi nonché congrui adeguamenti delle tariffe per le società operanti in regime di concessione.

Lo sforzo compiuto dal gruppo non è stato però supportato né in termini di apporto al fondo di dotazione, né di adeguati e tempestivi aumenti dei prezzi attualmente amministrati. Ricorda che le tariffe telefoniche sono ferme dal 1986, quelle autostradali (bloccate dal 1987) hanno ottenuto recentemente un aumento solo del 4 per cento, mentre per quelle aeree nazionali i ritocchi apportati, dopo quattro anni, hanno consentito di recuperare solo in parte l'effetto inflattivo dell'ultimo biennio. Aggiunge che, se si fa eccezione per la RAI, negli altri settori operanti in concessione con prezzi amministrati sono presenti nella compagine azionaria delle società investitori privati, sia italiani che stranieri. Indubbiamente ritardare la revisione delle tariffe, od accor-

darla in misura insufficiente, non incoraggia la diffusione dei titoli di queste società presso i risparmiatori.

In conclusione, l'andamento del gruppo nel 1989, pur con i problemi che ha evidenziato, conferma la validità del programma 1989-1992, sia come linee di indirizzo che come andamento. Ritiene opportuno, prima di passare all'analisi dei contenuti dei programmi, esprimere alcune considerazioni generali.

Ritiene che lo strumento delle partecipazioni statali deve essere messo in condizioni di operare con flessibilità: la composizione del portafoglio di attività non può e non deve essere considerata immutabile, ma deve potersi adattare con prontezza alle esigenze mutevoli del mercato e della domanda.

La validità di uno strumento si definisce anche in base alla sua capacità di adattarsi all'ambiente esterno: per le partecipazioni statali, e l'IRI in particolare, qualunque forma di «ingessamento», che fissi rigidamente campi di intervento e frontiere operative, significa una riduzione secca e significativa del loro potenziale di efficacia ed efficienza. È indispensabile abbandonare quelle visioni dell'intervento pubblico che hanno gravemente compromesso nel passato l'utilizzo prima - e l'immagine poi - dello strumento delle partecipazioni statali. È grazie alla mutata attitudine ed al ristabilimento dei ruoli e dei compiti originari che le imprese del gruppo IRI, dopo aver recuperato in efficienza ed in competitività, sono oggi più preparate a raccogliere le sfide del mercato internazionale per generale ulteriore crescita ed opportunità sia al loro interno che nel resto del paese. Sono la posizione, la solidità e soprattutto le prospettive dell'IRI all'inizio degli anni novanta ad essere radicalmente diverse da quelle dei primi anni ottanta. Imprese in perdita sono ritornate a produrre ricchezza, situazioni conflittuali che sembravano senza via di uscita sono state risolte in modo non traumatico.

Il programma 1989-1992 prevede investimenti per circa 60 mila miliardi con un aumento di oltre 5 mila miliardi rispetto al precedente. Il programma del gruppo si articola su alcuni punti qualificanti. Particolare rilievo assume il miglioramento qualitativo e quantitativo delle reti e delle infrastrutture di base essenziali per un'armonica crescita dell'intero tessuto socio-economico nazionale.

Pari attenzione sarà dedicata allo sviluppo dei settori manifatturieri a tecnologia avanzata per rendere compatibili dimensioni a livello di tecnologia-prodotto con la crescente integrazione del mercato mondiale. Analogo impegno sarà indirizzato verso il definitivo risanamento, anche in confronto con i principali concorrenti internazionali, dei settori ancora caratterizzati da problemi di efficienza e produttività.

Per quel che riguarda i principali settori di presenza del gruppo, ritiene opportuno illustrarne i punti salienti. I servizi di telecomunicazioni continuano a rappresentare uno dei settori di preminente impegno del gruppo: oltre la metà degli investimenti programmati nel quadriennio saranno destinati infatti al loro potenziamento qualitativo e quantitativo al fine di pervenire ad un allineamento con i principali paesi europei.

In particolare gli sforzi delle imprese del gruppo tenderanno all'accelerazione del ritmo di espansione dei servizi, in particolare

quello di base; al rinnovamento della rete di base ed al potenziamento delle reti specializzate; alla valorizzazione del ruolo dei gestori. Condizione essenziale al conseguimento degli impegnativi obiettivi delineati dal piano nazionale decennale delle telecomunicazioni, sulle cui linee si stanno già muovendo le imprese dell'istituto, è però la rapida attuazione del nuovo assetto istituzionale, che dovrebbe integrare in un unico gestore tutte le competenze per la realizzazione e l'esercizio delle infrastrutture di rete e la gestione dei servizi di base.

I traguardi che il gruppo si pone sono di tutto rilievo: nel 1992 la consistenza abbonati raggiungerà i 24 milioni, dei quali il 32,5 per cento nel Mezzogiorno; la densità raggiungerà, sempre nel 1992, il 42 per cento contro il 33,3 per cento del 1987; sarà significativamente incrementata la numerizzazione della rete, che nel 1992 raggiungerà il 100 per cento di quella interurbana ed il 45 per cento di quella urbana. Particolare attenzione verrà dedicata alle grandi reti metropolitane (Roma, Milano, Napoli), a cui sono destinati specifici programmi di investimento per oltre 6.200 miliardi nel 1989-1992; sono previsti significativi sviluppi nelle comunicazioni via satellite, nella trasmissione dati, nel radiomobile ed in tutti i servizi avanzati; sarà notevolmente migliorata la qualità, in termini di accesso, riduzione dei tempi di attesa, rinnovato rapporto con il cliente; si svilupperanno le reti specializzate (ITAPAC, Fonia dati, Circuiti diretti numerici) e, a fine periodo, si inizierà la commercializzazione della rete numerica integrata nei servizi.

Importanti sviluppi sono anche previsti nei servizi editoriali, telematici e per il mercato, con il progressivo aggiornamento tecnologico dei prodotti-servizi offerti, con l'accrescimento del *know-how* e della presenza sui mercati, anche attraverso accordi, collaborazioni, acquisizioni, *joint-ventures*.

Nel *software* e nei servizi di informatica le linee strategiche dell'IRI, sono orientate all'espansione selettiva nelle aree caratterizzate da contenuti tecnologici qualificanti e da elevati potenziali di sviluppo; al consolidamento delle presenze tradizionali; alla penetrazione in nuovi mercati, sfruttando le numerose potenziali sinergie di gruppo e cogliendo tutte le opportunità che si presentino all'estero; ad una crescente presenza nel Mezzogiorno; alla prosecuzione del già consistente impegno nella ricerca e sviluppo.

Nelle infrastrutture e costruzioni il gruppo intende proporsi sempre più efficacemente come uno strumento integrato in grado di offrire attività propositiva, competenze progettuali interdisciplinari, capacità di realizzazione di interventi complessi, in collaborazione sempre maggiore con l'imprenditoria privata e con le cooperative. In tale quadro le aree di intervento strategiche per il gruppo sono essenzialmente riconducibili alla difesa dell'ambiente ed alla valorizzazione dei beni culturali; alla ristrutturazione ed alla riqualificazione delle aree urbane; all'adeguamento delle infrastrutture di trasporto; ai sistemi ed opere di edilizia di servizio.

Di rilievo anche l'impegno del gruppo nel settore autostradale, dove sono previsti investimenti per oltre 13.600 miliardi per il completamento della rete (Raccordo Valdostano, Dorsale Tirrenica, ecc.), oltre che il suo ammodernamento ed ampliamento (terze corsie). Peraltro, il

programma autostradale del gruppo è stato drasticamente ridotto in quanto la mancata evoluzione delle tariffe secondo i presupposti a base del precedente piano, oltre allo slittamento ed al mancato adeguamento dei contributi, ne hanno compromesso la fattibilità economica.

Nei settori manifatturieri a tecnologia avanzata, le strategie dell'IRI mirano all'obiettivo primario di conseguire posizionamenti competitivi che consentano di fornire un efficace contributo al processo di modernizzazione del paese. L'IRI infatti si presenta all'inizio di questo decennio disponendo del controllo di settori industriali caratterizzati da un significativo grado di omogeneità e da un adeguato patrimonio tecnologico; di una fitta rete di alleanze, intese e collaborazioni con primari *partners* internazionali e nazionali; di ampie e qualificate capacità tecnologiche e manageriali; di dimensioni non sempre paragonabili a quelle dei principali concorrenti mondiali, ma tali da conferire al gruppo adeguate capacità competitive e negoziali.

In termini di attività produttiva è prevista una crescita ad un tasso medio annuo del 7 per cento circa in termini reali, con un giro d'affari complessivo che, nel 1992, è previsto raggiungere quasi 15 mila miliardi di lire. Rileva che, in tali settori, grande valenza assumono le spese per ricerca e sviluppo necessarie per mantenere il patrimonio tecnologico adeguato alle esigenze imposte da un contesto mondiale altamente innovativo e sempre più orientato alla concentrazione dell'offerta. Tali spese nel biennio 1989-1990 ammontano a circa 3 mila miliardi.

Nella siderurgia, il nuovo programma si incentra su due linee fondamentali: rigorosa gestione operativa del processo di ristrutturazione industriale in atto; spinta verso lo sviluppo come presupposto necessario per garantire nel tempo un posizionamento strategico competitivo. La ristrutturazione della siderurgia comporterà, come noto, una riduzione occupazionale che, nel periodo di piano, è prevista in circa 13 mila addetti.

L'IRI, nell'ambito del piano approvato dal CIPE e dal CIPI, ha trovato una risposta al problema degli esuberi di personale siderurgico (particolarmente rilevante nelle aree di Taranto, Napoli, Genova e Terni), oltre che nei prepensionamenti, anche con il piano di reindustrializzazione. Tale piano, che comporta l'attuazione di una serie di iniziative già in gran parte avviate consentirà la creazione di circa 12 mila nuovi posti di lavoro attraverso: oltre 47 iniziative industriali di aziende del gruppo, indirizzate nei settori tecnologicamente avanzati, che, con un investimento dell'ordine di 1.700 miliardi, è previsto generino oltre 7 mila nuovi posti di lavoro; attività di *job creation*, da svolgere ad opera della SPI, che comportano un'occupazione complessiva dell'ordine dei 5 mila addetti; i relativi progetti di investimento mobilitano risorse dell'ordine dei 1.000 miliardi.

Nella cantieristica obiettivo primario del gruppo è il conseguimento del riequilibrio gestionale. A tale scopo si mirerà al miglioramento della posizione competitiva delle singole divisioni della Fincantieri; all'incremento della produttività ed alla riduzione dei costi interni ed esterni; all'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, ed all'ampliamento del *know-how*.

L'impiantistica dell'IRI, costituisce, nel suo complesso, un'attività di tutto rilievo che si colloca attorno al decimo posto tra i grandi gruppi

mondiali. Essa peraltro è una realtà non unitaria, articolata su presenze plurime, che non sempre riesce a cogliere al suo interno le necessarie interrelazioni. Tenuto quindi conto anche del processo di diversificazione avviato dalle varie realtà del gruppo, emerge la necessità di un più stretto coordinamento interno. In questo quadro si stanno individuando le linee di intervento che mirano all'obiettivo di pervenire ad un sistema più integrato, che valorizzi tutte le possibili interrelazioni.

Per quanto concerne l'industria alimentare, la grande distribuzione e la ristorazione, le linee strategiche del gruppo sono coerenti con gli indirizzi emersi in seno al CIPI che prevedono, come noto, la permanenza del gruppo SME nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali. Primario obiettivo della SME resta lo sviluppo delle attività, che sarà perseguita - nell'ottica della salvaguardia dei livelli di redditività raggiunti - oltre che attraverso la crescita interna, anche tramite il ricorso ad operazioni di acquisizione o ad alleanze strategiche con altri *partners*.

Nel 1989 i trasporti marittimi sono tornati in pareggio dopo molti anni grazie all'attuazione del già avviato incisivo programma di risanamento. Negli anni a venire sarà realizzato un consistente volume di investimenti, finalizzato al radicale rinnovo ed alla riqualificazione della flotta.

Nei trasporti aerei la strategia del gruppo è ispirata all'obiettivo di gestire con profitto un sistema integrato e competitivo di servizi; in particolare si tenderà ad espandere l'attività e ad accrescere le quote di mercato, a migliorare la qualità del servizio, a ricercare le alleanze e gli accordi necessari a consentire sinergie operative ed economiche di scala nelle aree di costo critiche. Continuerà l'attuazione dell'impegnativo piano di potenziamento ed ammodernamento della flotta già avviato negli scorsi anni, oltre che di potenziamento delle infrastrutture aeroportuali.

Infine, continueranno le azioni di promozione e sviluppo di nuova imprenditoria già avviate dalla SPI, soprattutto con specifico riferimento all'attuazione del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Nelle imprese del gruppo è aumentata la consapevolezza delle proprie capacità e l'impegno costruttivo verso obiettivi più ambiziosi, come testimoniano le linee di azione che possono essere così riassunte: prosecuzione delle azioni di risanamento, che hanno già fornito concreti risultati nel settore che presentava le maggiori criticità, quello siderurgico, e che saranno poste in essere nella cantieristica; produttività, nel senso di ottenere il massimo dai fattori di produzione, in relazione alle richieste del mercato; efficienza, cioè attenzione al controllo dei costi annullando le spese non necessarie e non opportune; redditività, cioè crescita dei margini attraverso la valorizzazione delle interrelazioni tra le varie realtà ed il miglioramento delle posizioni competitive. Internazionalizzazione, con la riconferma di un orientamento alla competizione sui mercati globali, con un'attiva presenza nei settori e nelle aree geografiche più avanzate, con la prosecuzione delle azioni già intraprese nei confronti dei paesi dell'Est.

In particolare i rapporti d'affari con i paesi dell'Est europeo dovranno fondarsi su strategie a largo raggio, che vadano ben oltre il

profilo mercantile, puntando verso obiettivi di collaborazione produttiva in regime di mercato globale. Tali strategie comportano un rischio imprenditoriale accentuato in quanto legato al verificarsi di fenomeni di trasformazioni economiche e politico-istituzionali e sono esposte a fattori che talvolta sono al di fuori della capacità di controllo delle imprese; rileva ancora: sviluppo del Mezzogiorno, concependo l'IRI come strumento per favorire la crescita delle aree meridionali, su cui si soffermerà in seguito; innovazione dei prodotti e dei processi, ma anche di sistemi gestionali e degli strumenti finanziari; valorizzazione delle risorse umane, attraverso la gestione integrata del *management*, lo sviluppo delle professionalità, la diffusione di una cultura imprenditoriale di gruppo; gestione ottimale delle relazioni industriali; coordinamento più incisivo con altre significative realtà industriali. Su questa strada si perseguono sinergie con l'ENI, per coordinare le aree di presenza, per valorizzare le reciproche potenzialità nei settori di comune interesse, con specifico riferimento agli interventi per l'ambiente ed il territorio (ad esempio il ciclo delle acque), ai settori dell'informazione, a quelli dell'impiantistica, all'edilizia ospedaliera, al turismo ed all'energia rinnovabile.

Il gruppo IRI è fortemente impegnato a contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno che, al di là degli aspetti di carattere puramente sociale, costituisce un vincolo per un'equilibrata crescita del sistema economico nazionale, ancor più quando il contesto europeo e, in generale, mondiale tende ad essere sempre più integrato.

Il programma in esame comporta, per il Mezzogiorno, investimenti per circa 15 mila miliardi. Per una parte cospicua gli investimenti del gruppo risultano concentrato nei settori delle reti ed infrastrutture (telecomunicazioni, autostrade, servizi radiotelevisivi). Una quota significativa si riferisce ad attività ad alto contenuto di tecnologia avanzata (elettronica, aerospaziale, informatica) che si qualifica anche per un elevato contenuto di ricerca e sviluppo.

Inoltre altre specifiche aree di intervento del gruppo saranno oggetto di implementazione nei futuri programmi. Si riferisce soprattutto a: interventi per la razionalizzazione del ciclo delle acque (al riguardo il gruppo IRI ha al suo interno tutte le capacità progettuali ed operative per svolgere un ruolo attivo ed ha proceduto ad un coordinamento delle proprie presenze nell'area, decidendo di costituire il Consorzio IRI per le acque, che opererà in modo unitario sul mercato); interventi nell'area della depurazione delle acque e dello smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali; sistemazione ed ammodernamento della dorsale Salerno-Reggio Calabria, asse viario di eccezionale importanza (in tal caso rimangono, ovviamente, da valutare i relativi risvolti economici e finanziari); l'intensificazione degli interventi nella ricerca e nella formazione.

Per quel che riguarda la ricerca segnala il deciso spostamento al sud delle attività del gruppo, anche in conseguenza della firma del «contratto di programma». Tale intesa tra il gruppo IRI ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno prevede interventi per 1.560 miliardi. Per quel che concerne la formazione il gruppo IRI è in grado di mettere a disposizione del Mezzogiorno le ampie esperienze maturate dalle proprie aziende. Fra gli interventi significativi che si

intendono realizzare vi è infine il progetto di costituzione di un *merchant bank* per il Mezzogiorno, progetto che è stato già elaborato e sottoposto alle competenti autorità di Governo.

La rilevanza dell'impegno del gruppo richiede un quadro di riferimento il più possibile certo. Al riguardo sottolinea che: gli apporti al fondo di dotazione debbono essere inquadrati nella loro logica di base, cioè di apporti di capitale per contribuire - insieme alle altre fonti (autofinanziamento, apporti degli azionisti privati, indebitamento) - alla copertura del complessivo fabbisogno dei programmi nella loro interezza; con riferimento alle tariffe, cui ha già fatto cenno in precedenza, appare indispensabile l'adozione di meccanismi automatici e certi, sui quali poter contare per programmare gli investimenti, evitando di far ricadere, in ultima analisi, sul contribuente, e quindi sul bilancio dello Stato, costi di servizi che devono venire pagati dal cliente usufruttore degli stessi; la posizione creditoria del gruppo verso l'amministrazione finanziaria per crediti di imposta registra un continuo accrescimento superando, a metà 1989, i 3.700 miliardi.

Ritiene che le linee esposte rispondano alle esigenze di ammodernamento e sviluppo del paese. Le sfide del mercato l'IRI intende affrontarle con una gestione caratterizzata da elevata imprenditorialità in termini di produttività, efficienza, redditività, sistemi di gestione e caratteristiche del *management*. L'obiettivo strategico prioritario dell'IRI è quello di privilegiare la presenza in settori tecnologicamente di punta, di dedicare grande impegno nello sforzo di internazionalizzazione delle imprese, trovando per esse i *partners* più appropriati, gli accordi più vantaggiosi, le strategie più valide anche perchè le scadenze che il sistema produttivo italiano dovrà affrontare nei prossimi anni richiedono una dedizione forse anche maggiore di quella resasi necessaria per superare i problemi passati.

In questo processo un ruolo decisivo spetterà alle imprese a partecipazione statale ed all'IRI in particolare, se si guarda al passato, è fuor di dubbio che è anche grazie all'attività dell'IRI che il sistema produttivo italiano è riuscito a crescere ed affermarsi come uno dei più sviluppati e progrediti.

Se ci si volge al futuro e si osservano i numerosi campi di intervento dell'IRI, dall'aerospaziale alle telecomunicazioni, dall'informatica ai servizi avanzati, dal manifatturiero alle infrastrutture, emerge in tutta la sua evidenza come l'impresa a partecipazione statale e l'IRI in particolare, è uno strumento essenziale per lo sviluppo, la crescita, l'internazionalizzazione del tessuto produttivo nazionale.

La creazione di un mercato unico richiederà al sistema Italia ristrutturazioni e chiusure di impianti, razionalizzazione di strutture che oggi non sono attrezzate per competere su scala continentale. È risaputo che il sistema Italia è composto solo in minima parte da grandi imprese con vocazione internazionale.

Operare in un mercato più vasto, avere riferimenti culturali ed economici continentali richiede un salto di qualità non indifferente e talvolta non indolore. Lo sforzo compiuto nel formulare i programmi che ha presentato è stato quello di destinare le risorse necessarie nei progetti e nelle iniziative più appropriate e più coerenti con gli obiettivi affidati, organizzando su basi più funzionali le strutture, rendendole più

snelle e più efficaci, apportandovi quel contributo di professionalità, capacità ed inventiva che il nuovo contesto competitivo richiede.

Il Presidente CROCETTA, poichè sono in corso presso la Camera ed il Senato importanti votazioni, propone che i commissari che intendono intervenire nel dibattito pongano soltanto domande di chiarimento.

La Commissione concorda.

Interviene quindi brevemente il senatore FERRARI AGGRADI il quale sottolinea che in una prospettiva di medio periodo l'evoluzione dell'economia e della finanza non consentirà più alle aziende pubbliche di ricevere fondi di dotazione da parte dello Stato. Questo comporterà da una parte una maggiore libertà di azione delle aziende a partecipazione statale, dall'altra le stimolerà ad un maggiore impegno per la migliore utilizzazione delle potenzialità presenti al loro interno in un'ottica di sviluppo della economia pubblica.

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver ringraziato il presidente Nobili per l'ampia ed esauriente relazione, conferma che è intenzione della Camera pervenire al più presto all'approvazione del disegno di legge sui fondi di dotazione inviato dal Senato, così riconoscendo l'importante ruolo che svolge il sistema delle partecipazioni statali nell'economia nazionale. Formula quindi una serie di domande in ordine sia alle banche di interesse nazionale - per le quali occorre pervenire ad una strategia comune -, sia sulla *merchant bank*, - il nuovo istituto finanziario per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno -, sia sugli eventuali interventi dell'IRI nel settore dei trasporti e delle risorse idriche.

Chiede infine ragguagli sui programmi di sviluppo del comparto turistico e sulle possibili sinergie con le altre aziende a partecipazione statale, e sull'ampliamento della rete autostradale: in particolare sollecita l'ammodernamento della Napoli-Reggio Calabria per evitare il perdurare dell'emarginazione delle regioni meridionali.

Il deputato MERLONI chiede quale sia l'ammontare del debito consolidato dell'IRI in relazione al programma in esame, che prevede investimenti per 60 mila miliardi, e maggiori chiarimenti in ordine al piano finanziario. Chiede infine quali siano gli apporti finanziari dello Stato oltre quelli approvati dal Parlamento, che ammontano a circa 8 mila miliardi.

Il senatore CROCETTA chiede ulteriori ragguagli sugli utili del settore industriale realizzati dall'IRI e sugli investimenti previsti nel Mezzogiorno, che non raggiungono la riserva prevista dalla legge n. 64 del 1986. Chiede infine che l'IRI si impegni maggiormente nei settori della tutela dell'ambiente e delle risorse idriche attraverso programmi che impegnino le varie aziende di settore delle partecipazioni statali in un rapporto di collaborazione.

Il deputato CASTAGNOLA chiede che siano fornite alla Commissione tabelle dettagliate, relative sia alle finanziarie del gruppo sia ai settori

di attività, con i dati relativi ai bilanci consuntivi ed il loro confronto con le rispettive indicazioni previsionali. Chiede altresì che l'IRI faccia pervenire notizie aggiornate e particolareggiate sulle aziende del gruppo che operano in regime di concessione, distinguendo tra i dati relativi alle attività esercitate in concessione da quelli concernenti le operazioni effettuate in condizioni di libero mercato.

Chiede infine, in ordine al programma pluriennale dell'ente, quali sarebbero gli investimenti penalizzati dalla mancata o parziale approvazione dei fondi di dotazione necessari a coprire i fabbisogni finanziari previsti.

Il deputato Luigi d'AMATO chiede se ed in che modo possa essere conciliabile la proposta avanzata dal presidente dell'IRI di costituire una *merchant bank* per il Mezzogiorno con quella formulata dal ministro del bilancio di creare una «super GEPI» per lo sviluppo del meridione. Chiede altresì chiarimenti sui tempi ed i criteri relativi alle nomine che l'ente deve effettuare nel settore bancario ed in alcune società finanziarie controllate.

Chiede infine quali siano le iniziative concrete attuate all'estero per accordi di collaborazione con aziende sia pubbliche che private, specie nei paesi dell'est europeo.

Il deputato GUNNELLA desidera sottolineare che i tempi assai lunghi ed i numerosi passaggi a cui sono sottoposti i programmi prima di essere approvati ne riducono notevolmente l'attualità e l'utilità, risultando spesso superati. Chiede quindi se il disegno di legge sui fondi di dotazione all'esame della Camera prevede apporti finanziari sufficienti per l'attuazione del programma. Chiede infine quali ritardi potrebbero avere gli investimenti nel Mezzogiorno nel caso che i titoli obbligazionari dello Stato non venissero collocati tempestivamente sul mercato e, in questo caso, quali sarebbero gli oneri finanziari a carico degli enti.

Il senatore COVELLO esprime apprezzamento per i contenuti della relazione esposta dal dottor Nobili, specie in riferimento al ruolo dell'IRI per lo sviluppo del Mezzogiorno. Chiede se si procede con la dovuta celerità nell'attuazione degli accordi di programma concordati con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in particolare in settori delicati e rilevanti come quello autostradale e delle telecomunicazioni. Chiede altresì chiarimenti sulla strategia che l'IRI intende seguire per lo sviluppo del comparto agro-alimentare, specie in Calabria, di quello turistico e della ristorazione, nonché sulle linee di condotta che l'ente persegue per la risoluzione del problema idrico nel meridione.

Dopo aver chiesto notizie sull'attività specifica dell'Alitalia e della sua controllata Italiatour nella regione Calabria, domanda se le nomine che l'IRI, deve effettuare ai vertici di alcune sue aziende verranno decise congiuntamente, augurandosi che sia tenuta nel debito conto la professionalità dei *managers* interessati.

Il senatore CARDINALE formula varie domande in ordine sia al bilancio della RAI, - che risulta in perdita - sia sullo sviluppo del

settore agro-alimentare nel meridione – attraverso la SME –, sia sulle nuove iniziative della SPI nel Mezzogiorno, sia infine sugli interventi relativi agli impianti per la distribuzione delle acque.

Il Presidente MARZO, dopo aver espresso positive valutazioni sui programmi del gruppo IRI e riservandosi maggiori approfondimenti in sede di esame dello schema di parere, chiede quali sono le valutazioni dell'ente sullo sviluppo del comparto delle telecomunicazioni che, se rapportato ai paesi europei, risulta il più arretrato: lamenta a tale riguardo il ritardo nella approvazione del disegno di legge sul riassetto del settore.

Circa poi il comparto siderurgico, malgrado l'impegno profuso da *management*, permane una situazione di stasi del processo di ristrutturazione, in particolare in aree delicate per la implicazione di ordine sociale come Napoli e Taranto. Dopo aver sottolineato il ruolo strategico nell'IRI del comparto impiantistico, che necessita di maggiore sviluppo ed autonomia, chiede notizie su un possibile passaggio della SIPRA dalla RAI alla SEAT.

Il deputato CHERCHI, dopo aver sottolineato la ricchezza di indicazioni programmatiche presenti nella relazione del presidente Nobili, chiede che vengano forniti alla Commissione i dati finanziari relativi al bilancio consuntivo per il 1989. Chiede infine notizie aggiornate circa i piani dell'IRI sul servizio dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno e sui modelli operativi con cui intende gestirlo.

Il senatore CARDINALE propone che, a causa di improrogabili impegni parlamentari, la replica del presidente Nobili venga rinviata ad una prossima seduta.

Il Presidente MARZO, concordando con la proposta di rinvio del senatore Cardinale, propone che la Commissione si riunisca domani alle 8,30 per concludere, prima dell'inizio dei lavori dell'Aula, l'audizione del presidente dell'IRI.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 17,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 14,50.

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

133ª Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,25.

In considerazione dell'assenza dei rappresentanti di taluni Gruppi parlamentari e del concomitante svolgimento dei lavori di Assemblea, il presidente MURMURA propone il rinvio della seduta.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione permanente:

Deputati GHEZZI ed altri; PIRO; CIPRIANI ed altri; CAVICCHIOLI ed altri; GHEZZI ed altri. - Disciplina dei licenziamenti individuali (2239) (Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati): *parere favorevole con osservazioni; contrario su emendamento.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Concessione di un contributo alla Università di Padova per la ristrutturazione dell'edificio in Bressanone (1946): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

157^a Seduta

Presidenza del senatore
CORTESE

La seduta inizia alle ore 16,05.

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, 18 aprile.

Il presidente CORTESE illustra uno schema di parere, sulla base del quale la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, dichiara di non opporsi al suo ulteriore *iter*. Ciò a condizione che i fondi utilizzati per la copertura del provvedimento, che vengono tratti dai programmi speciali, a valere sulle quote vincolate del fondo sanitario nazionale ripartite dal CIPE e destinate alle misure in materia di AIDS, non siano in corso di esercizio o in quelli futuri reintegrati in via amministrativa. Conseguentemente, le quote vincolate del Fondo sanitario nazionale non dovranno superare quelle attualmente definite anche con riferimento alla loro proiezione triennale.

Il senatore SPOSETTI chiede che venga inserito l'inciso relativo alle quote vincolate di cui al disegno di legge in titolo, ai fini dei limiti di incremento delle postazioni contabili.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente CORTESE di trasmettere un parere nei termini espressi dal dibattito.

Criteria, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La Sottocommissione decide di rinviare il seguito dell'esame, sospeso nella seduta di ieri, 18 aprile.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Mora, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione per le Tribune

GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 15.

CALENDARIO DELLE TRIBUNE REFERENDARIE

La Sottocommissione, su proposta del deputato BORDON, considerando che allo stato attuale non è possibile prevedere quali saranno i referendum ammessi dalla Corte di cassazione, delibera di sottoporre alla Commissione due distinte proposte, alle quali dare attuazione a seconda del giudizio della Corte di cassazione.

Premesso comunque, che alla Sottocommissione spetta solamente un potere istruttorio e che la Commissione non potrà deliberare se non dopo le elezioni amministrative, il deputato Bordon, ipotizzando l'inizio delle tribune referendarie a partire dal 14 maggio, illustra le due distinte ipotesi di calendario così articolate:

TRIBUNA REFERENDUM 1990

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
Lunedì 14-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Martedì 15-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Statuto)
Mercoledì 16-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Giovedì 17-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Pesticidi)

Segue: TRIBUNA REFERENDUM 1990

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
Lunedì 21-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Martedì 22-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Caccia)
Mercoledì 23-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Giovedì 24-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Statuto)
Lunedì 28-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Martedì 29-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Pesticidi)
Mercoledì 30-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
Giovedì 31-5	Raiuno	14.00	15'	SI-NO
	Raidue	22.00	45'	Dibattito (Caccia)
Venerdì 1-6	Raiuno	22.00		Appello elettori

Fermo restando che gli aventi diritto a partecipare alle Tribune referendarie sono, oltre ai Comitati promotori, i dieci partiti presenti in Parlamento più il Gruppo della sinistra indipendente e il Gruppo misto, nell'ipotesi in cui i *referendum* ammessi fossero tre (considerato unico quello sulla caccia), i dibattiti sarebbero due per *referendum*, con la partecipazione del Comitato promotore ed i rappresentanti di sei partiti.

Nell'ipotesi in cui i *referendum* ammessi si riducessero a due (sempre considerato unico quello sulla caccia), i dibattiti diventerebbero tre per ogni *referendum* con la partecipazione di quattro partiti e i Comitati promotori.

Quanto alle trasmissioni SI-NO, il deputato BORDON, concorde la Sottocommissione, propone di invitare in rappresentanza del SI i Comitati promotori e in rappresentanza del NO le organizzazioni rappresentative delle categorie tali da costituire rappresentanze multiple. Pertanto per i *referendum* sulla caccia si farà riferimento all'UNAVI; per quello sui pesticidi alla Confindustria, alla Confagricoltura, alla Confagricoltori e alla Coldiretti; per quello relativo allo statuto, infine si farà riferimento a CNA, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio.

La seduta termina alle ore 16.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

Venerdì 20 aprile 1990, ore 8,30

- Seguito dell'audizione del presidente dell'Iri in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.
-